
IL FUTURO DELLA PRESIDENZA CONFRONTO STATISTICO TRA LE BIOGRAFIE DEI PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

di Giulio Portolan



Immagine dalla rete
Il Post

<https://www.ilpost.it/2013/06/15/le-dimissioni-di-giovanni-leone/giovanni-leone-henry-kissinger-john-volpealdo-moro/>

Fonte: Biografie dei 12 presidenti tratte dal sito quirinale.it
Scopo della ricerca: Sottolineare aspetti notevoli e particolari ad uso di edificazione morale della Società italiana trattandosi di alte figure morali

Dedica

Ai Presidenti della Repubblica

ch.mo prof. Sergio MATTARELLA

ch.mo dott. Giorgio NAPOLITANO Presidente Emerito

A mio padre ch.mo Ing. dott. Silvano PORTOLAN

Indice

Prefazione.....	pag.3
Introduzione.....	pag.4
Parte prima.....	pag.6
Le biografie dei dodici presidenti della Repubblica italiana (dal sito del Quirinale: https://www.quirinale.it/)	
Elenco dei Presidenti.....	pag.7
presentazioni sintetiche su Google.....	pag.8
Biografi ufficiali (dal sito del Quirinale).....	pag.12
Parte seconda.....	pag.26
Le biografie dei dodici presidenti della Repubblica italiana suddivise in sezioni	
Sergio Mattarella.....	pag.27
Giorgio Napolitano.....	pag.29
Carlo Azegli Ciampi.....	pag.31
Oscar Luigi Scalfaro.....	pag.33
Francesco Cossiga.....	pag.35
Sandro Pertini.....	pag.36
Giovanni Leone.....	pag.38
Giuseppe Saragat.....	pag.40
Antonio Segni.....	pag.42
Giovanni Gronchi.....	pag.44
Luigi Einaudi.....	pag.46
Enrico De Nicola.....	pag.48
Parte terza.....	pag.51
Riclassificazione delle sezioni tramite tabelle	
Parte quarta.....	pag.64
Alcune statistiche con rielaborazione dei dati biografici	
Conclusioni.....	pag.77
Il futuro presidente.....	pag.77
Mario Draghi.....	pag.79
Giuliano Amato.....	pag.80
Silvana Sciarra.....	pag.81
Il futuro della Presidenza.....	pag.83
Fonti sito-bibliografiche.....	pag.84

Prefazione

Nel tempo della crisi dello Stato (Sabino Cassese) e delle Istituzioni tutte, fondate su radici storiche giudicate come convenzionali, con una Repubblica avente quasi 3.000 miliardi di debiti, **è possibile un futuro della presidenza della Repubblica?**

Questo breve saggio si giustifica per il fatto di sottolineare aspetti notevoli e particolari ad uso di edificazione morale della Società italiana trattando le biografie dei Presidenti della Repubblica italiana come alte figure morali che sono state guide della Democrazia italiana dal 1948 ad oggi. E' sufficiente la moralità per arginare le conseguenze negative del cambiamento storico-epocale ? Esse sono costituite da guerre, crisi dei mercati, disoccupazione di massa, assenza di prospettive e futuro per le nuove generazioni, interruzione del passaggio generazione, crisi dei valori, del diritto, degli Stati e del senso stesso della moralità, dei valori e della legge. Papa Ratzinger ha parlato dell'epocale attuale come un tempo caratterizzato da una crisi "diversa e più radicale come mai c'è stata nella storia dell'umanità".

Sono problemi e tematiche che riguardano radicali questioni prima ancora di filosofia e perfino di teologia, che di diritto e di filosofia del diritto.

Quello che è certo è che (per usare un'espressione di Heidegger) "il trovare la porta stretta di un possibile positivo trapasso" esige persone che guidino il cambiamento che siano altamente preparate e altamente morali: tali sono state le dodici Figure dei Presidenti della Repubblica italiana, di cui vengono in questo saggio descritti i caratteri biografici essenziali e i tratti umani, perché siano di esempio alle future generazioni di italiani e del mondo intero; in primis, per l'Autore stesso.

Pordenone, 17 aprile 2023

Giulio Portolan

Introduzione

I Padri costituenti, Padri della Patria, decisero una struttura duale del vertice dell'Apparato repubblicano, quasi a replicare la *Trinità cristiana*. E' importante questa considerazione, perché se tale struttura dualistica, costituita dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ha una natura e funzione di tipo strettamente istituzionale, come ora indicato, la proposta attuale di certe parti politiche, non solo di estrema destra, del *presidenzialismo*, ha invero un significato prettamente di psicologia popolare e di psicologia delle masse (se si preferisce, di psicologia dell'intelligence, ma nel senso degli *apparati deviati*...).

Oggi il figlio-Premier riferisce al Padre-Capo dello stato:

-
- questo approva o respinge i disegni di legge, spesso creati dai decreti del primo;
 - è il Presidente della Repubblica ad esprimere il gradimento sulla squadra di Governo;
 - ed è il Capo dello Stato che indica al Parlamento il nome del Premier, affidandone l'incarico, accettato o meno con riserva.
-

In altre parole con la configurazione attuale il Premier non è del tutto libero, nella sua attività di indirizzo politico, ma risponde dei suoi atti, e della sua stessa conformazione di governo, al Presidente, per cui il "figlio" risponde della sua azione al "padre".

Il presidenzialismo invece ha un diverso significato:

-
- Presidente e Premier si identificano, per cui nel suo agire per o contro l'interesse generale non deve rispondere se non al popolo;
 - ma è eletto per un lungo periodo,
 - per cui anche se agisce contro l'interesse generale non decade,
 - con la conseguenza che tale agire contro l'interesse generale assume il significato del padre-Presidente che *punisce* il figlio-popolo per la sua ribellione,
 - ribellione in un circolo vizioso, dovuta appunto al mal governo...
 - e ciò senza dover rispondere a un Organo superiore.
-

Le presidenze della Repubblica che si sono succedute nella storia della democrazia italiana dal 1948, anno di entrata in vigore della Costituzione, hanno dimostrato di essere state all'altezza del compito.

Oggi la situazione è però diversa, perché i problemi della società italiana, uniti a quelli dell'Europa e del mondo, *si sono fatti estremamente complessi*.

A differenza dei primi tempi del suo primo mandato, l'attuale presidente in carica, Sergio Mattarella, dimostra un minore profilo di critica intellettuale di tutto il sistema.

Si può dire, se è lecito tentare una critica a così alta ed acclarata Figura morale e istituzionale, che oggi, se il Presidente vale 10, ci sarebbe bisogno di un Presidente, o di una Presidentessa, che valga 100...

Un Presidente non può fidarsi della sua cerchia di consiglieri, perché, eletti da lui stesso, altrimenti temerebbe di autoingannarsi... Come poter pensare di non criticare l'attuale Governo ? e quelli precedenti ? e la stessa, del tutto imperfetta, Costituzione, di cui altri miei saggi giuridici hanno descritto le mancanze ?

Ad esempio, il piano Mattei, che usa il nome di Enrico Mattei per trarre legittimazione: si può pensare all'Africa e non all'Italia ? Il sociologo Franco Ferrarotti ha parla in questo senso dell'ennesimo Governo che non affronta le questioni:

<https://www.firstonline.info/ferrarotti-attacca-litalia-e-rimasta-ai-tempi-di-andreotti-il-potere-non-decide-ma-tira-solo-a-campare-e-meloni-galleggia/>

Se aiutare l'Africa è preparare un mercato per l'Italia, tutti sanno che l'Africa non ha bisogno di aiuto, perché saprebbe fare da sé. Non ci riesce perché bocciata dall'America e perché sfruttata ora dalla Cina: perché mai queste grandi potenze dovrebbero tirarsi indietro per dare spazio all'Italia ?...

Appare quindi un'azione di facciata (come la questione del gas del Maghreb, dal caso Regeni al viaggio di Draghi in Algeria) *finalizzata a distrarre l'attenzione della gente dai problemi interni*: un classico gioco di politica estera, che avviene sotto il silenzio-assenso di una Presidenza ormai acritica verso il "Sistema" (rimangono soli, gli ormai timidi accenni del Papa alle industrie delle armi...) *finalizzata a declassare la politica interna*, impotente di fronte alle fallimentarie logiche di mercato; altre Nazioni, più forti e con minori scrupoli per compiere questo gioco identificano armi di distrazione di massa con le armi di distruzione di massa, e creano scenari di guerra ad hoc (Ucraina, Siria, Yemen, Taiwan...): USA, Russia e Cina, prevedibilmente tutte d'accordo in una generale, ma spesso cruenta, *simulazione di conflitto*.

Non si può porgere una critica a Sergio Mattarella, si può invece esigere che il futuro presidente, uomo o finalmente donna, possa essere una figura non convenzionale, non compiacente al "Sistema" ma critica di esso, non piegata alle convenzioni sociali e istituzionali, *nell'infinita autocelebrazione della Funzione pubblica che così tanto caratterizza l'attuale Presidenza* (ma a rischio: con i suoi 2.800 miliardi di debiti, per cui il problema dello spread ai tempi di Berlusconi e di Mario Monti fu tutta una invenzione del mass media...:

https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/11/09/meloni-a-sindacati-si-rischiano-pensioni-future-inesistenti_fa71817a-6da7-4a80-8248-8edbde39dd65.html) se non per celebrare in pari misura la Funzione del settore privato, che va protetto (anche dall'arroganza della prima), va premiato, aiutato ed esaltato, nella sua coraggiosa indipendenza e intraprendenza.

Dopo Giorgio Napolitano, è stato riletto Napolitano, con Mattarella è stato fatto lo stesso: mancano i candidati a questa Figura istituzionale ? La risposta è più drastica: con la crisi attuale dello Stato e di tutti gli Stati del mondo, eccetto che delle grandi potenze sopra richiamate (Sabino Cassese), il futuro stesso della Presidenza è a rischio, se ciò che qui si è sostenuto non potrà accadere: va ripensato tutto il sistema: solo il Quirinale, dall'alto della sua importanza morale e istituzionale, può e deve progettare e guidare tale impeto di doveroso e non procrastinabile cambiamento.

Parte prima

Le biografie dei dodici presidenti della Repubblica italiana

(dal sito del Quirinale: <https://www.quirinale.it/> :

<https://presidenti.quirinale.it/>

Elenco dei Presidenti

I Presidenti della Repubblica italiana sono dodici; dal più vicino al più lontano in cronotassi, essi sono

Fonti:

<https://presidenti.quirinale.it/>

Wikipedia):

Sergio Mattarella, in carica (23 luglio 1941, [Palermo](#) -): **mandato: 2015 - 2022**

Giorgio Napolitano, Presidente Emerito, in vita (29 giugno 1925, [Napoli](#) -): **mandato: 2006 - 2015**

Carlo Azeglio Ciampi (9 dicembre 1920, [Livorno](#) - 16 settembre 2016, [Roma](#)): **mandato: 1999 - 2006**

Oscar Luigi Scalfaro (9 settembre 1918, [Novara](#) - 29 gennaio 2012, [Roma](#)): **mandato: 1992 - 1999**

Francesco Cossiga (26 luglio 1928, [Sassari](#) - 17 agosto 2010, [Roma](#)): **mandato: 1985 - 1992**

Sandro Pertini (25 settembre 1896, [Stella](#), Savona - 24 febbraio 1990, [Roma](#)): **mandato: 1978 - 1985**

Giovanni Leone (3 novembre 1908, [Napoli](#) - 9 novembre 2001, [Roma](#)): **mandato: 1971 - 1978**

Giuseppe Saragat (19 settembre 1898, [Torino](#) - 11 giugno 1988, [Roma](#)): **mandato: 1964 - 1971**

Antonio Segni (2 febbraio 1891, [Sassari](#) - 1 dicembre 1972, [Roma](#)): **mandato: 1962 - 1964**

Giovanni Gronchi (10 settembre 1887, [Pontedera](#), Pisa - 17 ottobre 1978, [Roma](#)): **mandato: 1955 - 1962**

Luigi Einaudi (24 marzo 1874, [Carrù](#), Cuneo - 30 ottobre 1961, [Roma](#)): **mandato: 1948 - 1955**

Enrico De Nicola (9 novembre 1877, [Napoli](#) - 1 ottobre 1959, [Torre del Greco](#), Napoli): **mandato: 1948**

In sequenza le presentazioni sintetiche su Google interfacciate a Wikipedia per i riassunti nelle finestre a alto a destra:



Sergio Mattarella

Informazioni

Sergio Mattarella è un politico e giurista italiano, 12° presidente della Repubblica Italiana dal 3 febbraio 2015. Dal 1983 al 2008 è stato deputato, prima per la Democrazia Cristiana e poi per il Partito Popolare Italiano, La Margherita e il Partito Democratico. [Wikipedia](#)



Giorgio Napolitano

Informazioni

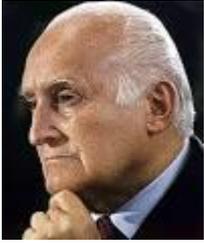
Giorgio Napolitano è un politico italiano, presidente emerito della Repubblica Italiana. È stato l'11° Presidente della Repubblica Italiana dal 15 maggio 2006 al 14 gennaio 2015 e il primo della storia italiana a essere stato eletto per un secondo mandato. [Wikipedia](#)



Carlo Azeglio Ciampi

Descrizione

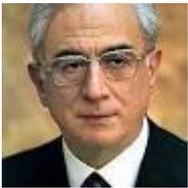
Carlo Azeglio Ciampi è stato un politico, economista e banchiere italiano, 10° presidente della Repubblica Italiana dal 18 maggio 1999 al 15 maggio 2006. [Wikipedia](#)



Oscar Luigi Scalfaro

Informazioni

Oscar Luigi Scalfaro è stato un politico e magistrato italiano, nono presidente della Repubblica Italiana dal 1992 al 1999. Fu eletto deputato ininterrottamente dal 1946 al 1992, quando, durante la sua presidenza della Camera dei deputati, fu eletto presidente della Repubblica Italiana. [Wikipedia](#)



Francesco Cossiga

Informazioni

Francesco Maurizio Cossiga è stato un politico e giurista italiano, ottavo Presidente della Repubblica Italiana dal 1985 al 1992, quando assunse, di diritto, l'ufficio di senatore a vita. [Wikipedia](#)



Sandro Pertini

Descrizione

Alessandro Giuseppe Antonio Pertini, detto Sandro, è stato un politico, giornalista e partigiano italiano. Fu il settimo presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985, primo socialista e unico esponente del PSI a ricoprire la carica. [Wikipedia](#)



Giovanni Leone

Informazioni

Giovanni Leone è stato un politico, avvocato e giurista italiano, 6° Presidente della Repubblica Italiana dal 1971 al 1978. Insegnante di procedura penale dal 1936, entrò in politica nel 1944 aderendo alla Democrazia Cristiana. [Wikipedia](#)



Giuseppe Saragat

Informazioni

Giuseppe Efisio Giovanni Saragat è stato un politico e diplomatico italiano, quinto Presidente della Repubblica Italiana dal 1964 al 1971 e primo socialdemocratico a ricoprire tale carica. [Wikipedia](#)



Antonio Segni

Informazioni

Antonio Segni è stato un politico italiano, 4° Presidente della Repubblica Italiana dall'11 maggio 1962 al 6 dicembre 1964. [Wikipedia](#)



Giovanni Gronchi

Giovanni Gronchi è stato un politico italiano, terzo Presidente della Repubblica Italiana dal 1955 al 1962. [Wikipedia](#)



Luigi Einaudi

Descrizione

Luigi Numa Lorenzo Einaudi è stato un politico, economista e giornalista italiano, secondo Presidente della Repubblica Italiana. Fu membro dell'Assemblea Costituente. Intellettuale ed economista di fama mondiale, Luigi Einaudi è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. [Wikipedia](#)



Enrico De Nicola

Descrizione

Enrico De Nicola è stato un politico e avvocato italiano, primo presidente della Repubblica Italiana. Fu eletto capo provvisorio dello Stato dall'Assemblea Costituente il 28 giugno 1946 e ricoprì tale carica dal 1° luglio dello stesso anno al 31 dicembre 1947. [Wikipedia](#)

A seguire le biografie ufficiali presenti sul sito del Quirinale e in questo Libro poi analizzate e rielaborate:

<https://presidenti.quirinale.it/>



SERGIO MATTARELLA

E' nato a Palermo il 23 luglio 1941. Ha tre figli.

Laureato in Giurisprudenza nel 1964 all'Università "La Sapienza" di Roma con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi su "La funzione di indirizzo politico", è stato iscritto nell'albo degli avvocati del Foro di Palermo dal 1967.

Ha insegnato diritto parlamentare presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo fino al 1983, anno in cui è stato collocato in aspettativa perché entrato a far parte della Camera dei Deputati.

La sua attività scientifica e le sue pubblicazioni hanno riguardato prevalentemente argomenti di diritto costituzionale (intervento della Regione siciliana nell'economia, bicameralismo, procedimento legislativo, attività ispettiva del Parlamento, indennità di espropriazione, evoluzione dell'amministrazione regionale siciliana, controlli sugli enti locali). Altre pubblicazioni hanno riguardato temi legati alla sua attività parlamentare e di governo. Ha svolto relazioni e interventi in convegni di studi giuridici e tenuto lezioni in corsi di master e di specializzazione in varie Università.

Il suo percorso politico ha origine all'interno del filone di impegno cattolico-sociale e riformatore. Eletto deputato per la Democrazia Cristiana nel 1983 nella circoscrizione della Sicilia occidentale, ha fatto parte della Camera dei Deputati sino al 2008.

In queste sette legislature ha fatto parte della Commissione Affari costituzionali, della Commissione Affari esteri e del Comitato per la Legislazione, di cui è stato anche Presidente.

E' stato componente, inoltre, della Commissione bicamerale per le Riforme istituzionali dell'XI legislatura, di cui è stato Vice Presidente, della Commissione bicamerale per le Riforme istituzionali della XIII legislatura, della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Nella XV legislatura è stato Presidente della Commissione Giurisdizionale della Camera dei Deputati.

Nella XIII legislatura è stato Presidente del Gruppo parlamentare dei Popolari e Democratici (dall'inizio della legislatura all'ottobre 1998).

Dal luglio del 1987 al luglio del 1989 è stato Ministro dei Rapporti con il Parlamento. Risalgono a quegli anni la riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio e l'abolizione della ordinarietà del voto segreto in Parlamento. Dal luglio del 1989 al luglio del 1990 è stato Ministro della Pubblica Istruzione. Sono di quel periodo la Conferenza nazionale della scuola (gennaio '90) e la riforma degli ordinamenti della scuola elementare che, tra le innovazioni, introdusse il modulo dei tre maestri su due classi (legge n. 148 del 1990).

Dall'ottobre 1998 è stato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri sino al dicembre 1999 quando è stato nominato Ministro della Difesa, incarico tenuto fino alle elezioni del giugno del 2001. Approvate in quegli anni la legge che ha abolito la leva militare obbligatoria e quella che ha reso l'Arma dei Carabinieri forza armata autonoma. In quella fase l'Italia ha sviluppato una intensa presenza nelle missioni di pace dispiegate per iniziative delle Nazioni Unite ed ha contribuito significativamente alle operazioni di interposizione e mantenimento della pace in Bosnia-Herzegovina, Kosovo e nella ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'avvio della Politica europea di sicurezza e difesa, in quella stagione, ha visto l'Italia tra i più convinti sostenitori, con l'avvio, tra l'altro, del primo corpo d'armata europeo.

Nelle elezioni politiche del 2008 non si è ricandidato e ha concluso la sua attività politica.

Nel maggio 2009 è stato eletto dal Parlamento componente del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, di cui è stato Vice Presidente.

Il 5 ottobre 2011 è stato eletto Giudice Costituzionale dal Parlamento ed è entrato a far parte della Corte Costituzionale con il giuramento dell'11 ottobre 2011.

Il 31 gennaio 2015 è stato eletto dodicesimo Presidente della Repubblica.

Il 29 gennaio 2022 è stato rieletto Presidente della Repubblica.



GIORGIO NAPOLITANO

È nato a Napoli il 29 giugno 1925, sposato con [Clio Bittoni](#), ha due figli, Giovanni e Giulio.

Si è laureato in giurisprudenza nel dicembre 1947 presso l'Università di Napoli con una tesi in economia politica. Nel 1945-46 è stato attivo nel movimento per i Consigli studenteschi di Facoltà e delegato al 1° Congresso nazionale universitario.

Fin dal 1942, a Napoli, iscrittosi all'Università, ha fatto parte di un gruppo di giovani antifascisti e ha aderito, nel 1945, al Partito Comunista Italiano, di cui è stato militante e poi dirigente fino alla costituzione del Partito Democratico

della Sinistra. Dall'autunno del 1946 alla primavera del 1948 ha fatto parte della segreteria del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno presieduto dal sen. Paratore. Ha inoltre partecipato attivamente al Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno fin dalla sua nascita (dicembre 1947) e per oltre 10 anni.

È stato eletto alla Camera dei Deputati per la prima volta nel 1953 e ne ha fatto parte – tranne che nella IV legislatura – fino al 1996, riconfermato sempre nella circoscrizione di Napoli.

La sua attività parlamentare si è svolta nella fase iniziale in seno alla Commissione Bilancio e Partecipazioni Statali, concentrandosi – anche nei dibattiti in Assemblea – sui problemi dello sviluppo del Mezzogiorno e sui temi della politica economica nazionale.

Nella VIII (dal 1981) e nella IX Legislatura (fino al 1986) è stato Presidente del Gruppo dei deputati comunisti.

Negli anni '80 si è impegnato in particolare sui problemi della politica internazionale ed europea, sia nella Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, sia come membro (1984-92 e 1994-96) della delegazione italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord, sia attraverso molteplici iniziative di carattere politico e culturale. Già a partire dagli anni '70, ha svolto una vasta attività di conferenze e dibattiti all'estero: negli istituti di politica internazionale in Gran Bretagna e in Germania, presso numerose Università degli Stati Uniti (Harvard, Princeton, Yale, Chicago, Berkeley, SAIS e CSIS di Washington).

Dal 1989 al 1992 è stato membro del Parlamento europeo.

Nell'XI legislatura, il 3 giugno 1992, è stato eletto Presidente della Camera dei deputati, restando in carica fino alla conclusione della legislatura nell'aprile del 1994.

Nella XII legislatura ha fatto nuovamente parte della Commissione affari esteri ed è stato Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo.

Non più parlamentare, è stato Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile nel Governo Prodi, dal maggio 1996 all'ottobre 1998.

Dal 1995 al 2006 è stato Presidente del Consiglio Italiano del Movimento europeo.

Rieletto deputato europeo nel 1999, è stato, fino al 2004, Presidente della Commissione per gli Affari costituzionali del Parlamento europeo.

Nel 2003 è stato nominato Presidente della Fondazione della Camera dei deputati dal Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

Il 23 settembre 2005 è stato nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Il 10 maggio 2006 è stato eletto Presidente della Repubblica con 543 voti. Ha prestato giuramento il 15 maggio 2006.

Il 20 aprile 2013 è stato rieletto Presidente della Repubblica con 738 voti. Ha prestato giuramento il 22 aprile 2013.

Ha rassegnato le dimissioni il 14 gennaio 2015. È divenuto Senatore di diritto e a vita quale Presidente Emerito della Repubblica.

La sua dedizione alla causa della democrazia parlamentare e il suo contributo al riavvicinamento tra la sinistra italiana e il socialismo europeo, gli sono valsi il conferimento – nel 1997 ad Hannover –

del premio internazionale Leibniz-Ring per l'impegno "di tutta una vita". Egualmente, gli è stato conferito nel campo della "marcia verso la democrazia", per l'apporto al rafforzamento dei valori e delle istituzioni democratiche in Italia e in Europa, il Premio Dan David 2010 a Tel Aviv.

Gli sono stati conferiti diversi riconoscimenti accademici honoris causa: la nomina a Professore Onorario dell'Università degli Studi di Trento (2008); le lauree dell'Università degli Studi di Bari (2004), dell'Università Complutense di Madrid (2007), dell'Università Ebraica di Gerusalemme (2008), dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (2009), della Sorbona di Parigi (2010), dell'Università di Oxford (2011), della Alma Mater Studiorum di Bologna (2012).

Ha sviluppato un'intensa attività pubblicistica e editoriale. Ha collaborato alla rivista "Società" diretta da Ranuccio Bianchi Bandinelli e (dal 1954 al 1960) alla rivista "Cronache meridionali" con numerosi saggi su temi meridionalistici. Nel 1962 ha pubblicato il suo primo libro "Movimento operaio e industria di Stato", con particolare riferimento alle elaborazioni di Pasquale Saraceno.

Nel 1975 ha pubblicato il libro "Intervista sul PCI" con Eric Hobsbawm, tradotto in oltre 10 paesi. Del 1979 è il libro "In mezzo al guado" riferito al periodo della solidarietà democratica (1976-79), durante il quale fu portavoce del PCI – e lo rappresentò nei rapporti con il governo Andreotti – sui temi dell'economia e del sindacato.

Il libro "Oltre i vecchi confini" del 1988 ha affrontato le problematiche emerse negli anni del disgelo tra Est e Ovest, durante la presidenza Reagan negli USA e la leadership di Gorbaciov nell'URSS.

Nel libro "Al di là del guado: la scelta riformista" sono raccolti gli interventi politici dal 1986 al 1990.

Nel libro "Europa e America dopo l'89", del 1992, sono raccolte le conferenze tenute negli Stati Uniti dopo la caduta del muro di Berlino e dei regimi comunisti in Europa centrale e orientale. Nel 1994 ha pubblicato il libro, in parte sotto forma di diario, "Dove va la Repubblica - Una transizione incompiuta" dedicato agli anni della XI legislatura, vissuta come Presidente della Camera dei Deputati.

Nel 2002, ha pubblicato il libro "Europa politica", nel pieno del suo impegno come Presidente della Commissione per gli Affari costituzionali del Parlamento europeo.

Il suo libro "Dal PCI al socialismo europeo: un'autobiografia politica" è uscito nel 2005.

Nel 2009 ha pubblicato "Il patto che ci lega", raccolta di discorsi tenuti nella prima metà del mandato presidenziale.

Nel 2011 ha pubblicato "Una e indivisibile. Riflessioni sui 150 anni della nostra Italia".



CARLO AZEGLIO CIAMPI

Banchiere centrale e uomo politico, nato a Livorno il 9 dicembre 1920.

Ha conseguito la laurea in Lettere e il diploma della Scuola Normale di Pisa nel 1941, e la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa nel 1946. In questo ultimo anno è stato assunto alla Banca d'Italia, dove ha inizialmente prestatato servizio presso alcune filiali, svolgendo attività amministrativa e di ispezione ad aziende di credito.

Nel 1960 è stato chiamato all'amministrazione centrale della Banca d'Italia, presso il Servizio Studi, di cui ha assunto la direzione nel luglio 1970.

Segretario generale della Banca d'Italia nel 1973, vice direttore generale nel

1976, direttore generale nel 1978, nell'ottobre 1979 è stato nominato Governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, funzioni che ha assolto fino al 28 aprile 1993. Dall'aprile 1993 al maggio 1994 è stato Presidente del Consiglio, presiedendo un governo chiamato a svolgere un compito di transizione.

Durante la XIII legislatura è stato Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, nel governo Prodi (dall'aprile 1996 all'ottobre 1998) e nel governo D'Alema (dall'ottobre 1998 al maggio 1999). Dal 1993 Governatore onorario della Banca d'Italia e dal 1996 membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Ha ricoperto numerosi incarichi di rilevanza internazionale, tra cui quelli di: presidente del Comitato dei governatori della Comunità europea e del Fondo europeo di cooperazione monetaria (nel 1982 e nel 1987); vice presidente della Banca dei regolamenti internazionali (dal 1994 al 1996); presidente del Gruppo Consultivo per la competitività in seno alla Commissione europea (dal 1995 al 1996); Presidente del comitato interinale del Fondo Monetario Internazionale (dall'ottobre 1998 al maggio 1999).

Dall'aprile 1993 al maggio 1994, Ciampi ha governato durante una fase di difficile transizione istituzionale ed economica. Il referendum elettorale e la congiuntura sfavorevole caratterizzata da un rallentamento della crescita economica richiedevano immediate risposte.

Il governo Ciampi ha garantito l'applicazione della nuova legge elettorale approvata dal Parlamento, attraverso il complesso lavoro per la determinazione dei collegi e delle circoscrizioni elettorali, e il passaggio da un Parlamento profondamente rinnovatosi tra la XI e la XII legislatura. Sul piano economico gli interventi più significativi sono stati rivolti a costituire il quadro istituzionale per la lotta all'inflazione, attraverso l'accordo governo-parti sociali del luglio del 1993, che segnatamente ha posto fine ad ogni meccanismo di indicizzazione ed ha individuato nel tasso di inflazione programmata il parametro di riferimento per i rinnovi contrattuali. Inoltre il governo Ciampi ha dato avvio alla privatizzazione di numerose imprese pubbliche, ampliando e puntualizzando il quadro di riferimento normativo e realizzando le prime operazioni di dismissione (tra cui quelle, nel settore bancario, del Credito italiano, della Banca commerciale italiana, dell'IMI).

Come Ministro del Tesoro e del Bilancio del governo Prodi e del governo D'Alema Ciampi ha dato un contributo determinante al raggiungimento dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht, permettendo così la partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea, sin dalla sua creazione.

Tra i provvedimenti più significativi di questo periodo si ricorda la manovra correttiva della politica di bilancio varata nel settembre del 1996 dal governo Prodi, che ha consentito un abbattimento di oltre 4 punti percentuali del rapporto indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto al prodotto interno lordo, il parametro di Maastricht di più arduo conseguimento per il nostro Paese.

Il 13 maggio del 1999 è stato eletto, in prima votazione, decimo Presidente della Repubblica Italiana.

Autore, oltre che di numerosi interventi e articoli, in particolare di:

- Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia dal 1979 al 1993;
- Sfida alla disoccupazione: promuovere la competitività europea (1996);
- Un metodo per governare (1996).

E' deceduto il 16 settembre 2016.



OSCAR LUIGI SCÀLFARO

E' nato a Novara il 9 settembre 1918.

Vedovo di Maria Inzitari dalla quale ha avuto una figlia Marianna.

Si laurea in Giurisprudenza nel 1941 ed è chiamato alle armi e assegnato al 38° Reggimento di Fanteria a Tortona.

Sottotenente di Commissariato in Sicilia è congedato, in quanto magistrato, nell'ottobre del 1942.

Presidente dell'Azione Cattolica della Diocesi di Novara e Delegato Regionale per il Piemonte.

Viene eletto Deputato all'Assemblea Costituente il 2 giugno 1946 nelle liste della Democrazia Cristiana risultando capolista della circoscrizione Torino-Novara-Vercelli.

E' eletto Deputato al Parlamento in tutte le legislature dal 1948 al 1992.

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 1954 al 1955 (Governo Scelba) si adopera attivamente per il rientro di Trieste all'Italia, per l'accoglienza dei profughi giuliano-dalmati e per l'attuazione degli accordi De Gasperi-Gruber riguardanti l'Alto Adige.

Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia dal 1955 al 1958 (1° Governo Segni -Governo Zoli) promuove e porta all'approvazione la legge che consente alle donne l'accesso alla carriera di magistrato.

Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno dal 1959 al 1962 (2° Governo Segni -Governo Tambroni - 3° Governo Fanfani) promuove e porta all'approvazione la legge che istituisce la Polizia femminile.

Vice Segretario Politico della Democrazia Cristiana nel 1965 e nel 1966.

Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile dal 1966 al 1968 (3° Governo Moro - 2° Governo Leone) e successivamente nel 1972 (1° Governo Andreotti) affronta per la prima volta nella storia delle Ferrovie il tema dell'Alta Velocità avviando la costruzione della "direttissima" Roma-Firenze, sopprime alcuni enti inutili dipendenti dal Ministero e attua il riordino della Motorizzazione Civile abolendo riscossioni non dovute. In questa veste conclude con i sindacati delle Ferrovie anche il primo accordo riguardante l'esercizio del diritto di sciopero.

Ministro della Pubblica Istruzione nel 1972 (2° Governo Andreotti).

Vice Presidente della Camera dei Deputati dal 1975 al 1983, durante la presidenza dell'On. Pietro Ingrao e dell'On. Nilde Iotti.

Ministro dell'Interno dal 1983 al 1987 (1° Governo Craxi – 6° Governo Fanfani) promuove e stipula i primi accordi internazionali con i Paesi della Comunità europea, con Israele e con i governi africani dell'area mediterranea per la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, affermando che in questo campo "nessuno vince da solo e nessuno perde da solo".

Nell'aprile del 1987, dopo le dimissioni del Governo presieduto dall'on. Craxi, il Presidente della Repubblica Cossiga gli conferisce l'incarico di formare il nuovo Governo ma, constatata l'impossibilità di comporre un Gabinetto di coalizione, rinuncia all'incarico dichiarandosi indisponibile a formare un governo monocolore democratico-cristiano.

E' eletto Presidente della Camera dei Deputati il 24 aprile 1992 e Presidente della Repubblica il 25 maggio dello stesso anno.

Sin dall'inizio del suo mandato Scàlfaro è chiamato ad affrontare la più grave crisi della storia repubblicana con preoccupanti manifestazioni sul piano politico ed economico.

Esplode il fenomeno di "Tangentopoli" che provoca un serio affievolimento della rappresentatività della politica e nel contempo si verifica anche una inquietante perdita della capacità di acquisto della moneta, con evidenti ripercussioni di carattere generale. Si sforza in ogni circostanza di rincuorare il Paese e di assicurare gli osservatori internazionali sulla saldezza delle istituzioni italiane. E' anche frutto di questa azione se la lira, nonostante le previsioni negative di molti, giunge all'approdo nell'Euro.

Durante questi "sette anni drammatici", come li definisce la stampa, Scàlfaro difende costantemente i valori fondanti della Repubblica contenuti nella prima parte della Carta Costituzionale, auspicando

che ogni possibile modifica della seconda parte della Costituzione avvenga a larga maggioranza con il concorso delle forze politiche sia di governo che di opposizione. Così per la legge elettorale. Anche sul piano internazionale è intensa la sua attività. Numerose sono le visite di Stato da lui compiute sia in Paesi ove mai in precedenza erano state effettuate sia in quelli ove è consistente la presenza italiana in termini di comunità e di relazioni economiche. Un altro tema da lui ritenuto "doloroso", sul quale si è incentrata costantemente l'azione di stimolo di Scalfaro, durante il suo settennato, è stato quello dell'emergenza-lavoro con particolare riguardo all'occupazione giovanile e al Mezzogiorno. Per favorire il giuramento e l'insediamento del suo successore Scalfaro, in anticipo sulla scadenza del mandato, si dimette il 15 maggio 1999. E' deceduto il 29 gennaio 2012.



FRANCESCO COSSIGA

E' nato il 26 luglio 1928 a Sassari.

Laureato in Giurisprudenza.

Ha due figli.

Si è iscritto alla Democrazia Cristiana nel 1945.

Ha insegnato diritto costituzionale e diritto costituzionale regionale nell'Università di Sassari.

E' stato eletto Deputato al Parlamento nel 1958, 1963, 1968, 1972, 1976 e 1979. E' stato eletto Senatore della Repubblica nel 1983.

E' stato nominato Sottosegretario di Stato alla Difesa nel 1966 (III Governo Moro), nel 1968 (II Governo Leone e I Governo Rumor), nel 1969 (II Governo Rumor).

E' stato nominato Ministro senza portafoglio nel 1974 (IV Governo Moro).

E' stato nominato Ministro dell'Interno nel 1976 (V Governo Moro e III Governo Andreotti) e nel 1978 (IV Governo Andreotti). Ha rassegnato le dimissioni dopo l'uccisione dell'On. Moro (9 maggio 1978).
Presidente del Consiglio dei Ministri dal 4 agosto 1979 al 3 aprile 1980 e dal 4 aprile 1980 al 17 ottobre 1980

E' stato eletto Presidente del Senato della Repubblica il 12 luglio 1983.

E' stato eletto Presidente della Repubblica il 24 giugno 1985 (al primo scrutinio con 752 voti su 977).

In seguito alle dimissioni del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha esercitato la supplenza dal 23 giugno al 3 luglio 1985.

Ha prestato giuramento il 3 luglio 1985.

Ha rassegnato le dimissioni il 28 aprile 1992.

E' divenuto Senatore a vita quale Presidente Emerito della Repubblica.

E' deceduto il 17 agosto 2010.



SANDRO PERTINI

Alessandro Pertini è nato a Stella (Savona) il 25 settembre 1896.

Laureato in giurisprudenza e in scienze sociali.

Coniugato con Carla Voltolina.

Ha partecipato alla prima guerra mondiale; ha intrapreso la professione forense e, dopo la prima condanna a otto mesi di carcere per la sua attività politica, nel 1926 è condannato a cinque anni di confino.

Sottrattosi alla cattura, si è rifugiato a Milano e successivamente in Francia, dove ha chiesto e ottenuto asilo politico, lavorando a Parigi.

Anche in Francia ha subito due processi per la sua attività politica.

Tornato in Italia nel 1929, è stato arrestato e nuovamente processato dal tribunale speciale per la difesa dello Stato e condannato a 11 anni di reclusione.

Scontati i primi sette, è stato assegnato per otto anni al confino: ha rifiutato di impetrare la grazia anche quando la domanda è stata firmata da sua madre.

Tornato libero nell'agosto 1943, è entrato a far parte del primo esecutivo del Partito socialista. Catturato dalla SS, è stato condannato a morte.

La sentenza non ha luogo. Nel 1944 è evaso dal carcere assieme a Giuseppe Saragat, ed ha raggiunto Milano per assumere la carica di segretario del Partito Socialista nei territori occupati dal Tedeschi e poi dirigere la lotta partigiana: è stato insignito della Medaglia d'Oro.

Conclusa la lotta armata, si è dedicato alla vita politica e al giornalismo.

E' stato eletto Segretario del Partito Socialista Italiano di unità proletaria nel 1945. E' stato eletto Deputato all'Assemblea Costituente.

E' stato eletto Senatore della Repubblica nel 1948 e presidente del relativo gruppo parlamentare.

Direttore dell'"Avanti" dal 1946 al 1947 e dal 1949 al 1951, nel 1947 ha assunto la direzione del quotidiano genovese "Il Lavoro".

E' stato eletto Deputato al Parlamento nel 1953, 1958, 1963, 1968, 1972, 1976.

E' stato eletto Vice-Presidente della Camera dei Deputati nel 1963.

E' stato eletto Presidente della Camera dei Deputati nel 1968 e nel 1972.

Dopo il fallimento della riunificazione tra P.S.I. e P.S.D.I., aveva rassegnato le dimissioni, respinte da tutti i gruppi parlamentari.

E' stato eletto Presidente della Repubblica l'8 luglio 1978 (al sedicesimo scrutinio con 832 voti su 995). Ha prestato giuramento il giorno successivo.

Ha rassegnato le dimissioni il 29 giugno 1985: è divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

E' deceduto il 24 febbraio 1990.



GIOVANNI LEONE

E' nato a Napoli il 3 novembre 1908.

Coniugato con Vittoria Michitto, è padre di tre figli.

Laureato in giurisprudenza nel 1929 e in scienze politiche sociali nel 1930.

Liberò docente in "Diritto e procedura penale", nel 1933 è stato incaricato dell'insegnamento di questa materia all'Università di Camerino.

Nel 1935, classificatosi primo nella graduatoria del concorso per la cattedra di Diritto e Procedura Penale, ha insegnato nelle Università di Messina, Bari, Napoli e Roma.

E' stato Presidente del Gruppo Italiano della "Association Internationale de Droit Penale" e componente del Comitato Direttivo Internazionale dell'Associazione.

Ha partecipato alla seconda guerra mondiale, meritandosi un encomio solenne.

Medaglia d'oro al merito della cultura.

Avvocato penalista tra i più grandi d'Italia.

E' autore di numerosissime pubblicazioni giuridiche, tradotte in lingue straniere.

Nel 1944 si è iscritto alla Democrazia Cristiana e nel 1945 è stato eletto Segretario politico del Comitato napoletano del Partito.

E' stato eletto all'Assemblea Costituente 1946 (Democrazia Cristiana): ha partecipato attivamente alla elaborazione della Costituzione, in particolare come relatore del titolo concernente la Magistratura.

E' stato eletto Deputato al Parlamento nel 1948, 1953, 1958, 1963.

E' stato eletto Vice Presidente della Camera dei Deputati nel 1950 e nel 1953.

E' stato eletto Presidente della Camera dei Deputati nel 1955, 1958, 1963.

E' stato Presidente del Consiglio dei Ministri dal 21 giugno al 3 dicembre 1963 e dal 24 giugno all'11 dicembre 1968.

E' stato nominato Senatore a vita il 27 agosto 1967 "per aver illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo scientifico e sociale".

E' stato eletto Presidente della Repubblica il 24 dicembre 1971 (al ventitreesimo scrutinio con 518 voti su 1.008). Ha prestato giuramento il 29 dicembre successivo.

Si è dimesso il 15 giugno 1978, inviando un messaggio al Popolo Italiano.

E' deceduto l'8 novembre 2001.



GIUSEPPE SARAGAT

E' nato a Torino il 19 settembre 1898.

Vedovo di Giuseppina Bollani dalla quale ha avuto due figli.

Laureato in Scienze economiche e commerciali.

Si è iscritto al Partito socialista unitario nel 1922 ed è entrato nella direzione del partito nel 1925. Nel 1926, con il consolidarsi del regime fascista, è espatriato in Austria e poi in Francia, ove ha svolto lavori vari.

Rientrato in Italia nel 1943, è stato arrestato e consegnato alle autorità tedesche. Riuscito ad evadere, ha ripreso l'attività clandestina nel Partito socialista italiano di unità proletaria a Milano.

E' stato nominato Ministro senza portafoglio nel 1944 (II Governo Bonomi).

E' stato nominato Ambasciatore d'Italia a Parigi nel 1945.

Deputato alla Costituente (Partito Socialista italiano di unità proletaria) è stato eletto Presidente della Assemblea il 25 giugno 1946. Ha rassegnato le dimissioni nel gennaio 1947.

Nel gennaio 1947 ha fondato il Partito socialista dei lavoratori italiani (successivamente Partito Socialista democratico italiano) del quale è stato Segretario politico. Ha rassegnato le dimissioni da Presidente dell'Assemblea Costituente ed ha assunto la Segreteria politica del nuovo Partito.

E' stato nominato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1947 (IV Governo De Gasperi).

E' stato eletto Deputato nel 1948, 1953, 1958, 1962.

E' stato nominato Vice Presidente del Consiglio e Ministro della Marina Mercantile nel 1948 (V Governo De Gasperi). Ha rassegnato le dimissioni nel novembre 1949.

Eletto Segretario del Partito dal 1949 al 1954.

E' stato nominato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1954 (Governo Scelba), nel 1955 (I Governo Segni).

E' stato eletto Segretario del Partito dal 1957 al 1964.

E' stato nominato Ministro degli esteri nel 1963 (I Governo Moro) e nel 1964 (II Governo Moro).

E' stato eletto Presidente della Repubblica il 28 dicembre 1964 (al ventunesimo scrutinio con 646 voti su 963). Ha prestato giuramento il giorno successivo.

E' divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

Nel 1975 ha assunto la presidenza del Partito Socialista Democratico Italiano.

E' deceduto l'11 giugno 1988.



ANTONIO SEGNI

È nato a Sassari il 2 febbraio 1891.

Coniugato con Laura Carta Caprino, dalla quale ha avuto quattro figli.

Laureato in giurisprudenza nel 1913.

Iscritto al Partito popolare sin dalla sua fondazione, ne è stato consigliere nazionale dal 1923 al 1924.

Con l'avvento del fascismo ha abbandonato completamente l'attività politica.

Nel 1920 ha vinto il concorso per la cattedra di diritto processuale civile presso l'Università di Perugia, ove ha insegnato fino al 1925.

Successivamente ha insegnato nelle Università di Cagliari, Pavia, Sassari

(della quale è stato Rettore Magnifico dal 1946 al 1951) e Roma.

Ha ottenuto la laurea di dottore "Honoris causa" in scienze agrarie dall'Università Georgetown di Washington.

È stato autore di numerose pubblicazioni in materia di diritto processuale civile, diritto commerciale e fallimentare, nonché in materia agraria.

Socio dell'Accademia dei Lincei, ha ricevuto il Premio "Carlo Magno" nella città di Aquisgrana per gli alti meriti acquisiti nell'azione svolta in favore dell'unità europea.

Nel 1942 è stato tra gli organizzatori della Democrazia Cristiana. Ha fatto parte della prima Consulta regionale.

È stato eletto deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 (Democrazia Cristiana).

È stato nominato Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste 1944 (III Governo Bonomi) e nel 1945 (Governo Parri e I Governo De Gasperi).

È stato nominato Ministro dell'Agricoltura e Foreste nel 1946 (II Governo De Gasperi), nel 1947 (III e IV Governo De Gasperi), nel 1948 (V Governo De Gasperi), nel 1950 (VI Governo De Gasperi).

È stato nominato Ministro della Pubblica Istruzione nel 1951 (VII Governo De Gasperi) e nel 1953 (Governo Pella).

È stato Presidente del Consiglio dei Ministri dal 6 luglio 1955 al 18 maggio 1957. È stato nominato Vice Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa nel 1958 (II Governo Fanfani).

È stato Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno dal 15 febbraio 1959 al 25 marzo 1960.

È stato nominato Ministro degli Esteri nel 1960 (Governo Tambroni e III Governo Fanfani).

È stato nominato Ministro degli Esteri nel 1962 (IV Governo Fanfani).

È stato eletto Presidente della Repubblica il 6 maggio 1962 (al nono scrutinio con 443 voti su 854).

Ha prestato giuramento il giorno 11 maggio 1962.

È stato colpito da malattia il 7 agosto 1964; accertata la condizione di impedimento temporaneo, dal successivo giorno 10 è stata istituita la supplenza del Presidente del Senato Cesare Merzagora (fino al 28 dicembre 1964). Ha rassegnato le dimissioni in data 6 dicembre 1964.

È divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

È deceduto il 1° dicembre 1972.



GIOVANNI GRONCHI

È nato a Pontedera (Pisa) il 10 settembre 1887.

Coniugato con Carla Bissatini, dalla quale ha avuto due figli.

Ha fatto parte del Movimento cristiano sorto nel 1902 intorno al sacerdote Romolo Murri.

Tra il 1911 e il 1915 ha insegnato lettere e filosofia a Parma, Massa, Bergamo e Monza.

Nel 1919 è stato tra i fondatori del Partito Popolare Italiano.

Eletto deputato, è stato chiamato a dirigere la Confederazione dei Lavoratori Cristiani.

E' stato nominato Sottosegretario all'Industria e Commercio nel 1922 (I governo Mussolini) fino al Congresso di Torino del Partito Popolare (aprile 1923) ,dove è stata decisa la non collaborazione e il ritiro dal Governo dei rappresentanti del P.P.I.

Passato all'opposizione, è stato tra gli esponenti della scissione denominata "dell'Aventino" ed è stato dichiarato decaduto dal mandato parlamentare nel novembre 1926.

Ritiratosi a vita privata, ha rinunciato al suo posto nella scuola ed è stato prima rappresentante di commercio e poi si è dedicato allo svolgimento di attività industriale.

E' stato nominato Ministro dell'Industria e Commercio nel 1944 (II e III Governo Bonomi), nel 1945 (Governo Parri e I Governo De Gasperi).

E' stato eletto Deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 (Democrazia Cristiana) e Presidente del Gruppo parlamentare del suo partito.

E' stato eletto Deputato al Parlamento nel 1948 e nel 1953.

L'8 maggio 1948 è stato eletto Presidente della Camera dei Deputati.

Il 25 giugno 1953 è stato rieletto Presidente della Camera dei Deputati.

Il 29 aprile 1955 è stato eletto Presidente della Repubblica (al quarto scrutinio con 658 voti su 833): ha prestato giuramento l'11 maggio 1955.

E' divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

E' deceduto il 17 ottobre 1978.



LUIGI EINAUDI

È nato a Carrù (Cuneo) il 24 marzo 1874.

Coniugato con Ida Pellegrini dalla quale ha avuto 3 figli.

Laureato in giurisprudenza a 21 anni . E' stato redattore de "La Stampa" di Torino e del "Corriere della Sera" di Milano fino al 1926. E' stato corrispondente finanziario ed economico del settimanale "The Economist".

Ha diretto la rivista "La Riforma Sociale" dal 1900 al 1935. Ha diretto la "Rivista di Storia Economica" dal 1936 al 1943.

Ha occupato la cattedra di Scienza delle finanze all'Università di Torino con l'incarico di Legislazione industriale ed economica politica di quel Politecnico,

e di Scienza della finanze all'Università Bocconi di Milano.

I suoi altissimi meriti scientifici hanno avuto ampi riconoscimenti, tra i quali si ricordano: Socio e Vice-Presidente della Accademia dei Lincei; Socio della Accademia delle Scienze di Torino; Socio dell'Institut International de Statistique de L'Aja; Socio dell'Econometric Society di Chicago; Socio onorario dell'American Academy of Arts and Sciences di Boston; Socio dell'American Academy of Political and Social Science di Filadelfia; Socio onorario della American Economic Association; Socio onorario della Economic History Association di New York; Presidente onorario della International Economic Association; Socio corrispondente della Societ  d'Economie Politique di Parigi; Vice Presidente della Economic History Society di Cambridge; Socio corrispondente del Coben Club di Londra; Socio corrispondente della Oesterreichische Akademie der Wissenschaften di Vienna. Gli sono state conferite le lauree "honoris causa" dalle Universit  di Parigi e di Algeri.

E' stato autore di numerosissime pubblicazioni scientifiche, soprattutto nelle materie economiche, alcune delle quali tradotte nelle principali lingue straniere.

Si   dedicato personalmente alla conduzione della sua azienda agricola presso Dogliani, applicandovi i pi  moderni sistemi colturali.

È stato nominato Senatore del Regno nel 1919.

Lasciata l'attivit  giornalistica dopo l'avvento del fascismo, dopo il 25 luglio 1943 ha collaborato a "Il Corriere della Sera". Dopo l'8 settembre si   rifugiato in Svizzera ed   rientrato in Italia nel 1945; ha redatto una serie di articoli economici e politici per "Il Risorgimento Liberale". E' stato nominato Governatore della Banca d'Italia (5 gennaio 1945 11 maggio 1948).

E' stato nominato componente della Consulta Nazionale (1945-1946).

E' stato eletto Deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 (Unione Democratica Nazionale) ove ha dato un autorevole contributo ai lavori. E' stato Senatore di diritto del Senato della Repubblica ai sensi della terza disposizione transitoria della Costituzione (1948). E' stato nominato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Finanze e del Tesoro (1947), del Bilancio (conservando l'incarico di Vice Presidente del Consiglio) (1947-1948, nel IV Governo De Gasperi).

E' eletto Presidente della Repubblica l'11 maggio 1948 (al quarto scrutinio con 518 voti su 872): ha prestato giuramento il giorno successivo. E' divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica. Tra le opere pubblicate dopo la fine del mandato presidenziale si ricorda in particolare: "Lo Scrittoio del Presidente".

E' deceduto il 30 ottobre 1961.



ENRICO DE NICOLA

È nato il 9 novembre 1877 a Napoli.

Il suo primo impegno è stato nel settore giornalistico: nel 1895 è redattore per la rubrica quotidiana di vita giudiziaria del "Don Marzio".

Laureato in giurisprudenza, si è dedicato alla professione forense diventando nel corso degli anni uno dei maggiori avvocati penalisti italiani.

È stato eletto Deputato al Parlamento nel 1909, nel 1913, nel 1919, nel 1921 e nel 1924 (non ha prestato il giuramento richiesto per essere ammesso alle funzioni e, quindi, non ha mai partecipato all'attività parlamentare).

È stato nominato Sottosegretario di Stato per le Colonie nel 1913-1914 (IV Governo Giolitti) e Sottosegretario di Stato per il Tesoro nel 1919 (Governo Orlando).

Ha ricoperto l'ufficio di Presidente della Giunta delle elezioni (1919-1920).

È stato eletto Presidente della Camera dei Deputati il 26 giugno 1920 e confermato nella legislatura successiva fino al 25 gennaio 1924.

Durante il fascismo, si è ritirato dalla vita politica attiva e si è dedicato esclusivamente all'esercizio della professione forense.

Nominato Senatore del Regno nel 1929, non ha mai partecipato ai lavori dell'Assemblea.

Dopo la caduta del fascismo, è tornato ad occuparsi di politica ed è stato autore del compromesso con cui venne istituita la Luogotenenza.

È stato nominato componente della Consulta Nazionale.

È stato eletto Capo provvisorio dello Stato il 28 giugno 1946 (al primo scrutinio con 396 voti su 501): ha prestato giuramento il 1° luglio successivo.

Dimessosi dalla carica, è stato rieletto Capo provvisorio dello Stato il 26 giugno 1947 (al primo scrutinio con 405 voti su 523).

A norma della prima disposizione transitoria della Costituzione, dal 1° gennaio 1948 ha assunto il titolo di Presidente della Repubblica.

È divenuto senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

È stato eletto Presidente del Senato della Repubblica il 28 aprile 1951: si è dimesso dalla carica il 24 giugno 1952.

È stato nominato giudice della Corte Costituzionale dal Presidente della Repubblica il 3 dicembre 1955 e ha prestato giuramento il 15 dicembre 1955. Nella prima riunione del Collegio il 23 gennaio 1956 è stato eletto Presidente della Corte Costituzionale: si è dimesso dalla carica il 26 marzo 1957.

È deceduto il 1° ottobre 1959.

Parte seconda

Le biografie dei dodici presidenti della Repubblica italiana suddivise in sezioni

Elenco sezioni

- **Luogo di nascita**
- **Data di nascita**
- **Relazioni parentali**
- **Titolo di studio/Laurea**
- **Percorso professionale**
- **Percorso di vita e politico**
- **Nomina alla Presidenza della repubblica**
- **Dopo la Presidenza della repubblica**
- **Riconoscimenti**
- **Ideologia**

SERGIO MATTARELLA
Sm - Mattarella

Luogo di nascita
Palermo

Data di nascita
23 luglio 1941

Relazioni parentali
coniugato
3 figli

Titolo di studio/Laurea
Giurisprudenza

Percorso professionale
Avvocato
Professore universitario
politico

Insegnamenti
diritto parlamentare
argomenti di diritto costituzionale

Percorso politico
deputato
componente varie Commissioni
Presidente del Gruppo parlamentare

Ministro
Ministro dei Rapporti con il Parlamento
Ministro della Pubblica Istruzione
Ministro della Difesa
abolito la leva militare obbligatoria
ha reso l'Arma dei Carabinieri forza armata autonoma
intensa presenza nelle missioni di pace dispiegate per iniziative delle Nazioni Unite
Bosnia-Herzegovina
Kosovo
ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
primo corpo d'armata europeo
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
2008 concluso attività politica.

Percorso istituzionale
maggio 2009 eletto dal Parlamento componente del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, di cui è stato Vice Presidente.
ottobre 2011 eletto Giudice Costituzionale dal Parlamento

Nomina alla Presidenza della repubblica

gennaio 2015 dodicesimo Presidente della Repubblica.
gennaio 2022 rieletto Presidente della Repubblica

Ideologia

Il suo percorso politico ha origine all'interno del filone di impegno cattolico-sociale e riformatore.

GIORGIO NAPOLITANO
Gn - Napolitano

Luogo di nascita
Napoli

Data di nascita
29 giugno 1925

Relazioni parentali
coniugato
2 figli

Titolo di studio/Laurea
Laurea in giurisprudenza

Percorso professionale
politico
dirigente di partito
intensa attività pubblicistica e editoriale

autore iniziative carattere politico e culturale e conferenze istituti di politica internazionale
Gran Bretagna
Germania
Università degli Stati Uniti
Harvard
Princeton
Yale
Chicago
Berkeley
CSIS di Washington

Percorso politico
deputato
Presidente Gruppo deputati comunisti
membro del Parlamento europeo
Presidente della Camera dei deputati
Presidente Commissione speciale riordino settore radiotelevisivo
Non più parlamentare (1996)

Ministro
Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile nel Governo Prodi
Presidente del Consiglio Italiano del Movimento europeo
deputato europeo
Presidente della Commissione per gli Affari costituzionali del Parlamento europeo
Presidente Fondazione della Camera dei deputati
senatore a vita

Nomina alla Presidenza della repubblica

maggio 2006 eletto Presidente della Repubblica
aprile 2013 rieletto Presidente della Repubblica
dimissioni gennaio 2015

Dopo la Presidenza della repubblica
Presidente Emerito della Repubblica
Senatore a vita

Riconoscimenti

Professore Onorario
Università degli Studi di Trento
laurea ad honorem
Università degli Studi di Bari
Università Complutense di Madrid
Università Ebraica di Gerusalemme
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Sorbona di Parigi
Università di Oxford
Alma Mater Studiorum di Bologna

Ideologia

Comunismo

CARLO AZEGLIO CIAMPI
Cac – Ciampi

Luogo di nascita
Livorno

Data di nascita
9 dicembre 1920

Relazioni parentali
coniugato
2 figli

Titolo di studio/Laurea
2 Lauree
Lettere
Giurisprudenza

Percorso professionale
economista
banchiere
politico
1946 assunto alla Banca d'Italia
Banca d'Italia, Servizio Studi, direzione luglio 1970
Segretario generale Banca d'Italia 1973
vice direttore generale nel 1976
direttore generale nel 1978
nell'ottobre 1979 Governatore Banca d'Italia
presidente Ufficio Italiano Cambi

numerosi incarichi di rilevanza internazionale, tra cui
presidente Comitato dei governatori della Comunità europea
e Fondo europeo di cooperazione monetaria
vice presidente della Banca dei regolamenti internazionali
presidente del Gruppo Consultivo per la competitività in seno alla Commissione europea
Presidente del comitato interinale del Fondo Monetario Internazionale

Dal 1993 Governatore onorario Banca d'Italia
1996 membro consiglio di amministrazione Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Autore numerosi interventi, articoli, libri

Percorso politico
Presidente del Consiglio
Ministro
Ministro del Tesoro
del Bilancio e della Programmazione Economica
avvio privatizzazioni

come Ministro del Tesoro e del Bilancio del governo Prodi e del governo D'Alema Ciampi raggiungimento parametri Trattato di Maastricht permettendo partecipazione Italia moneta unica europea

Tra i provvedimenti: abbattimento oltre 4 punti percentuali rapporto indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto prodotto interno lordo, parametro di Maastricht di più arduo conseguimento

Nomina alla Presidenza della repubblica

maggio 1999 eletto Presidente della Repubblica

Dopo la Presidenza della repubblica

Presidente Emerito della Repubblica

Senatore a vita

Data di morte

deceduto 16 settembre 2016

Ideologia

azionismo

cristianeismo sociale

socialismo liberale

OSCAR LUIGI SCALFARO
Ols - Scalfaro

Luogo di nascita
Novara

Data di nascita
9 settembre 1918

Relazioni parentali
coniugato
1 figlia

Titolo di studio/Laurea
laurea in Giurisprudenza

Percorso professionale
militare Seconda Guerra Mondiale
Magistrato 1942
politico

Percorso politico

Deputato all'Assemblea Costituente 1946 Democrazia Cristiana

Deputato al Parlamento 1948 – 1992
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia
Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno
Vice Segretario Politico della Democrazia Cristiana

Ministro

Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile
Ministro della Pubblica Istruzione

Vice Presidente della Camera dei Deputati

Ministro dell'Interno

Presidente della Camera dei Deputati

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Presidente della Repubblica maggio 1992
Affronta la più grave crisi della storia repubblicana manifestazioni sul piano politico ed economico.

Tangentopoli

2 giorni prima della sua elezione, attentati del 1992
perdita della capacità di acquisto della moneta
frutto di questa azione se la lira giunge all'approdo nell'Euro
difende costantemente i valori fondanti della Repubblica
sul piano internazionale intensa attività. Numerose visite di Stato
emergenza-lavoro occupazione giovanile e Mezzogiorno.
si dimette maggio 1999

Data di morte

29 gennaio 2012

Ideologia

cristianesimo sociale

FRANCESCO COSSIGA**Fc - Cossiga****Luogo di nascita**

Sassari

Data di nascita

26 luglio 1928

Relazioni parentali

coniugato

2 figli

Titolo di studio/Laurea

Laurea Giurisprudenza

Percorso professionale

professore universitario

politico

Insegnamenti

diritto costituzionale

diritto costituzionale regionale

Percorso politico

iscritto Democrazia Cristiana 1945

Deputato

Senatore

Sottosegretario di Stato alla Difesa

Ministro

Ministro senza portafoglio

Ministro dell'Interno 1976

dimissioni dopo uccisione Moro maggio 1978

Presidente del Consiglio dei Ministri**Presidente del Senato della Repubblica**

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Presidente della Repubblica il 24 giugno 1985

dimissioni aprile 1992.

Dopo la Presidenza della repubblica**Presidente Emerito della Repubblica**

Senatore a vita

Data di morte

17 agosto 2010

Ideologia

Cristiansimo sociale e liberale

SANDRO PERTINI
Sp - Pertini

Luogo di nascita
Stella (Savona)

Data di nascita
25 settembre 1896

Relazioni parentali
Coniugato

Titolo di studio/Laurea
2 lauree
giurisprudenza
scienze sociali

prima guerra mondiale

Percorso professionale
militare (Prima Guerra mondiale)
avvocato
giornalista dopo la Seconda Guerra mondiale.)
Direttore dell'"Avanti" dal 1946 al 1947 e dal 1949 al 1951, nel 1947 ha assunto la direzione del quotidiano genovese "Il Lavoro".
politico

Percorso di vita e politico
partigiano

condannato sotto fascismo
sottrattosi alla cattura
rifugiato a Milano
a Parigi
in Francia due processi per attività politica
in Italia 1929 arrestato nuovamente
condannato a morte da SS naziste
1944 evaso dal carcere assieme a Giuseppe Saragat
raggiunto Milano per assumere la carica di segretario del Partito Socialista nei territori occupati dai Tedeschi e poi dirigere la lotta partigiana: insignito della Medaglia d'Oro
Conclusa la Guerra
eletto Segretario del Partito Socialista Italiano di unità proletaria 1945.

Deputato all'Assemblea Costituente

Senatore
presidente gruppo parlamentare
Deputato

Vice-Presidente della Camera dei Deputati
Presidente della Camera dei Deputati

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Presidente della Repubblica luglio 1978

dimissioni giugno 1985

Dopo la Presidenza della repubblica

Senatore a vita

Data di morte

24 febbraio 1990

Ideologia

Socialismo

Comunismo

GIOVANNI LEONE
GI - Leone

Luogo di nascita
Napoli

Data di nascita
3 novembre 1908

Relazioni parentali

coniugato
3 figli

Titolo di studio/Laurea

2 lauree
giurisprudenza
scienze politiche sociali

Percorso professionale

avvocato penalista (tra i più importanti in Italia)
professore universitario
(primo nella graduatoria del concorso per la cattedra di Diritto e Procedura Penale
accademico vari università.)
politico

Insegnamenti

diritto e procedura penale
autore numerose pubblicazioni

Percorso politico

1944 iscritto alla Democrazia Cristiana
eletto all'Assemblea Costituente 1946 (Democrazia Cristiana)
Deputato

Vice Presidente della Camera dei Deputati

Presidente della Camera dei Deputati

Presidente del Consiglio dei Ministri

Senatore a vita

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Presidente della Repubblica dicembre 1971
dimesso giugno 1978 in conseguenza del cosiddetto Scandalo Lockheed

Data di morte

8 novembre 2001

Riconoscimenti

Presidente del Gruppo Italiano della "Association Internationale de Droit Penale"
componente del Comitato Direttivo Internazionale dell'Associazione

partecipato alla seconda guerra mondiale con encomio solenne.
medaglia d'oro al merito della cultura.
Tra i massimi avvocati penalisti in Italia

Ideologia

Liberalismo

Cristianesimo sociale

Capitalismo

GIUSEPPE SARAGAT
Gs - Saragat

Luogo di nascita
Torino

Data di nascita
19 settembre 1898

Relazioni parentali
coniugato
2 figli

Titolo di studio/Laurea
Scienze economiche e commerciali

Percorso professionale
dirigente di partito
ambasciatore

Percorso di vita e politico
partigiano

iscritto al Partito socialista unitario 1922 entrato nella direzione del partito 1925
Nel 1926 espatriato in Austria e in Francia
in Italia 1943 arrestato è Riuscito ad evadere
ha ripreso l'attività clandestina nel Partito socialista italiano di unità proletaria Milano

Ministro

Ministro senza portafoglio 1944
Ambasciatore d'Italia a Parigi 1945

Deputato all'Assemblea Costituente (Partito Socialista italiano di unità proletaria)
Presidente della Assemblea

Nel gennaio 1947 fondato e Segretario politico Partito socialista dei lavoratori italiani
(successivamente Partito Socialista democratico italiano)

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

Deputato

Vice Presidente del Consiglio

Ministro

Ministro della Marina Mercantile
Segretario del Partito 1949 - 1954.

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

Segretario del Partito dal 1957 - 1964

Ministro

Ministro degli esteri

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Presidente della Repubblica dicembre 1964

Dopo la Presidenza della repubblica

Senatore a vita

1975 assunto presidenza Partito Socialista Democratico Italiano

Data di morte

11 giugno 1988

Ideologia

Socialismo

Comunismo

ANTONIO SEGNI
As - Segni

Luogo di nascita
Sassari

Data di nascita
2 febbraio 1891.

Relazioni parentali
coniugato
4 figli

Titolo di studio/Laurea
laurea giurisprudenza

Percorso professionale
professore universitario
rettore

Insegnamenti
diritto processuale
diritto processuale civile
diritto commerciale e fallimentare
materia agraria
autore numerose pubblicazioni

Percorso di vita e politico
Con l'avvento del fascismo ha abbandonato completamente l'attività politica
Iscritto al Partito popolare
consigliere nazionale
Nel 1942 tra gli organizzatori della Democrazia Cristiana

deputato all'Assemblea Costituente 1946 (Democrazia Cristiana)

Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste

Ministro

Ministro dell'Agricoltura e Foreste

Ministro della Pubblica Istruzione

Presidente del Consiglio dei Ministri

Vice Presidente del Consiglio

Ministro

Ministro della Difesa

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro

Ministro dell'Interno

Ministro degli Esteri

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Presidente della Repubblica maggio 1962

colpito da malattia

supplenza del Presidente del Senato Cesare Merzagora

dimissioni dicembre 1964.

Dopo la Presidenza della repubblica

Senatore a vita

Data di morte

1° dicembre 1972.

Riconoscimenti

laurea honoris causa in scienze agrarie Università Georgetown Washington

socio Lincei

Premio "Carlo Magno" città di Aquisgrana per meriti in favore unità europea

Ideologia

Cristianesimo sociale

Capitalismo

GIOVANNI GRONCHI**Gg - Gronchi****Luogo di nascita**

Pontedera (Pisa)

Data di nascita

10 settembre 1887

Relazioni parentali

coniugato

2 figli

Titolo di studio/Laurea

Lettere e filosofia

Percorso professionale

docente lettere e filosofia

rappresentante di commercio

svolgimento di attività industriale

Percorso di vita e politico

1919 tra i fondatori del Partito Popolare Italiano

Deputato

dirige la Confederazione dei Lavoratori Cristiani.

Sottosegretario all'Industria e Commercio nel 1922 (l governo Mussolini) fino ritiro dal Governo dei rappresentanti del P.P.I.

Passato all'opposizione, tra gli esponenti Aventino"

dichiarato decaduto mandato parlamentare novembre 1926

Ritiratosi a vita privata, ha rinunciato al suo posto nella scuola

rappresentante di commercio

svolgimento di attività industriale

Ministro

Ministro dell'Industria e Commercio

Deputato all'Assemblea Costituente (Democrazia Cristiana)

Presidente del Gruppo parlamentare del partito

Deputato

Presidente della Camera dei Deputati**Nomina alla Presidenza della repubblica**

eletto Presidente della Repubblica aprile 1955

Dopo la Presidenza della repubblica

Senatore a vita

Data di morte

17 ottobre 1978

Ideologia

cristianesimo sociale e liberale

LUIGI EINAUDI
Le - Einaudi

Luogo di nascita
Carrù (Cuneo)

Data di nascita
24 marzo 1874

Relazioni parentali
coniugato
3 figli

Titolo di studio/Laurea
laurea in giurisprudenza a 21 anni

Percorso professionale
economista
banchiere
politico

giornalista (nel settore economico-finanziario: Corriere della Sera e The Economist)
imprenditore (conduzione dell'azienda agricola presso Dogliani)
professore universitario

Insegnamenti

scienza delle finanze
autore numerose pubblicazioni scientifiche

Percorso di vita e politico

Senatore del Regno 1919.
Lasciata l'attività giornalistica dopo l'avvento del fascismo
rifugiato in Svizzera
rientrato in Italia 1945

Governatore della Banca d'Italia

componente della Consulta Nazionale

Deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 (Unione Democratica Nazionale)

Senatore di diritto del Senato della Repubblica

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro

Ministro delle Finanze e del Tesoro

Bilancio

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Presidente della Repubblica maggio 1948

Dopo la Presidenza della repubblica

Senatore a vita

Data di morte

30 ottobre 1961

Riconoscimenti

altissimi meriti scientifici

Socio e Vice-Presidente Lincei

Accademia delle Scienze di Torino

Institut International de Statistique de L'Aja

Econometric Society di Chicago

Socio onorario dell'American Academy of Arts and Sciences di Boston

Socio dell'American Academy of Political and Social Science di Filadelfia

American Economic Association

Economic History Association di New York;

Presidente onorario della International Economic Association

Socio corrispondente della Societ  d'Economie Politique di Parigi

Vice Presidente della Economic History Society di Cambridge

Socio corrispondente del Coben Club di Londra

Socio corrispondente della Oesterreichische Akademie der Wissenschaften di Vienna

lauree honoris causa Universit  di Parigi e Algeri.

Ideologia

capitalismo

liberalismo

cristianesimo

ENRICO DE NICOLA
Edn – De Nicola

Luogo di nascita
Napoli

Data di nascita
9 novembre 1877

Relazioni parentali
celibe

giornalista pubblicitista (?): breve parentesi

Titolo di studio/Laurea
laurea in giurisprudenza

Percorso professionale
avvocato penalista (di chiarissima fama)

Percorso di vita e politico
deputato 1909 - 1924 (no giuramento, no partecipato attività parlamentare
sottosegretario di Stato

Presidente Camera dei Deputati 1920 e 1924

Durante il fascismo, ritirato dalla vita politica e solo avvocato

senatore del Regno 1929 no partecipato Assemblea

Dopo la caduta del fascismo autore del compromesso con cui venne istituita la
Luogotenenza.

nominato componente della Consulta Nazionale.

Nomina alla Presidenza della repubblica

eletto Capo provvisorio dello Stato giugno 1946

Dimessosi dalla carica

rieletto Capo provvisorio dello Stato giugno 1947

gennaio 1948 Presidente della Repubblica.

Dopo la Presidenza della repubblica

senatore a vita

eletto Presidente del Senato 1951

giudice Corte Costituzionale

Presidente della Corte Costituzionale (eletto prima riunione)

Data di morte
1° ottobre 1959

Ideologia
liberalismo
cristianesimo

Parte terza
Riclassificazione delle sezioni tramite tabelle

Elenco sezioni

- **Luogo di nascita**
- **Data di nascita**
- **Elezione a Capo dello Stato**
- **Età di ele-zione e di rielezione**
- **Data di morte**
- **Età di vita**

	Luogo di nascita	Data di nascita	Elezione a Capo dello Stato	Età di ele-zione e di rielezione	Data di morte	Età di vita
Mattarella	Palermo	Luglio 41	Gennaio 015 Gennaio 022	73 80	In vita	In vita: 81
Napolitano	Napoli	Giugno 25	Maggio 006 Aprile 013	80 87	In vita	In vita: 97
Ciampi	Livorno	Dicembre 20	Maggio 99	78	Settembre 016	95
Scalfaro	Novara	Settembre 18	Maggio 92	73	Gennaio 012	93
Cossiga	Sassari	Luglio 28	Giugno 85	56	Agosto 010	82
Pertini	Stella (Savona)	Settembre 896	Luglio 78	81	Febbraio 90	93
Leone	Napoli	Novembre 08	Dicembre 71	63	Novembre 001	92
Saragat	Torino	Settembre 898	Dicembre 64	66	Giugno 88	89
Segni	Sassari	Febbraio 891	Maggio 62	71	Dicembre 72	81
Gronchi	Pontedera (Pisa)	Settembre 887	Aprile 55	67	Ottobre 78	91
Einaudi	Carrù (Cuneo)	Marzo 874	Maggio 48	74	Ottobre 61	87
De Nicola	Napoli	Novembre 877	Gennaio 48	70	Ottobre 59	81

Elenco sezioni

- **Titolo di studio/Laurea**
- **Percorso professionale**

	Titolo di studio/Laurea	Percorso professionale
Mattarella	Laurea in Giurisprudenza	Avvocato Professore universitario politico Insegnamenti diritto parlamentare argomenti di diritto costituzionale
Napolitano	Laurea in giurisprudenza	politico dirigente di partito intensa attività pubblicistica e editoriale autore iniziative carattere politico e culturale e conferenze istituti di politica internazionale Gran Bretagna Germania Università degli Stati Uniti Harvard Princeton Yale Chicago Berkeley CSIS di Washington
Ciampi	2 Lauree Lettere Giurisprudenza	economista banchiere politico 1946 assunto alla Banca d'Italia Banca d'Italia, Servizio Studi, direzione luglio 1970 Segretario generale Banca d'Italia 1973 vice direttore generale nel 1976 direttore generale nel 1978 nell'ottobre 1979 Governatore Banca d'Italia presidente Ufficio Italiano Cambi

		<p>numerosi incarichi di rilevanza internazionale, tra cui presidente Comitato dei governatori della Comunità europea e Fondo europeo di cooperazione monetaria vice presidente della Banca dei regolamenti internazionali presidente del Gruppo Consultivo per la competitività in seno alla Commissione europea Presidente del comitato interinale del Fondo Monetario Internazionale</p> <p>Dal 1993 Governatore onorario Banca d'Italia 1996 membro consiglio di amministrazione Istituto dell'Enciclopedia Italiana.</p> <p>Autore numerosi interventi, articoli, libri</p>
Scalfaro	laurea in Giurisprudenza	<p>militare Seconda Guerra Mondiale Magistrato 1942 politico</p>
Cossiga	Laurea Giurisprudenza	<p>professore universitario politico Insegnamenti diritto costituzionale diritto costituzionale regionale</p>
Pertini	2 lauree giurisprudenza scienze sociali	<p>militare (Prima Guerra mondiale) avvocato giornalista dopo la Seconda Guerra mondiale.) Direttore dell'"Avanti" dal 1946 al 1947 e dal 1949 al 1951, nel 1947 ha assunto la direzione del quotidiano genovese "Il Lavoro". politico</p>
Leone	2 lauree giurisprudenza scienze politiche sociali	<p>avvocato penalista (tra i più importanti in Italia) professore universitario (primo nella graduatoria del concorso per la cattedra di Diritto e Procedura Penale</p>

		accademico vari università.) politico Insegnamenti diritto e procedura penale autore numerose pubblicazioni
Saragat	Scienze economiche e commerciali	dirigente di partito ambasciatore
Segni	laurea giurisprudenza	professore universitario rettore Insegnamenti diritto processuale diritto processuale civile diritto commerciale e fallimentare materia agraria autore numerose pubblicazioni
Gronchi	Laurea in Lettere e filosofia	docente lettere e filosofia rappresentante di commercio svolgimento di attività industriale
Einaudi	laurea in giurisprudenza a 21 anni	economista banchiere politico giornalista (nel settore economico-finanziario: Corriere della Sera e The Economist) imprenditore (conduzione dell'azienda agricola presso Dogliani) professore universitario Insegnamenti scienza delle finanze autore numerose pubblicazioni scientifiche
De Nicola	laurea in giurisprudenza	avvocato penalista (di chiarissima fama)

Elenco sezioni

- **Percorso politico e istituzionale**
- **Riconoscimenti**
- **Ideologia**

	Percorso politico e istituzionale	Riconoscimenti	Ideologia
Mattarella	<p>deputato componente varie Commissioni Presidente del Gruppo parlamentare</p> <p>Ministro Ministro dei Rapporti con il Parlamento Ministro della Pubblica Istruzione Ministro della Difesa abolito la leva militare obbligatoria ha reso l'Arma dei Carabinieri forza armata autonoma intensa presenza nelle missioni di pace dispiegate per iniziative delle Nazioni Unite Bosnia-Herzegovina Kosovo ex Repubblica Jugoslava di Macedonia primo corpo d'armata europeo</p> <p>Vice Presidente del Consiglio dei Ministri 2008 concluso attività politica. maggio 2009 eletto dal Parlamento componente del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, di cui è stato Vice Presidente. ottobre 2011 eletto Giudice Costituzionale dal Parlamento</p>		<p>Il suo percorso politico ha origine all'interno del filone di impegno cattolico-sociale e riformatore.</p>
Napolitano	<p>deputato Presidente Gruppo deputati comunisti membro del Parlamento europeo</p> <p>Presidente della Camera dei deputati Presidente Commissione speciale riordino settore radiotelevisivo Non più parlamentare (1996)</p> <p>Ministro</p>	<p>Professore Onorario Università degli Studi di Trento laurea ad honorem Università degli Studi di Bari Università Complutense di Madrid</p>	<p>Comunismo</p>

	<p>Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile nel Governo Prodi</p> <p>Presidente del Consiglio Italiano del Movimento europeo</p> <p>deputato europeo</p> <p>Presidente della Commissione per gli Affari costituzionali del Parlamento europeo</p> <p>Presidente Fondazione della Camera dei deputati</p> <p>senatore a vita</p>	<p>Università Ebraica di Gerusalemme</p> <p>Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"</p> <p>Sorbona di Parigi</p> <p>Università di Oxford</p> <p>Alma Mater Studiorum di Bologna</p>	
Ciampi	<p>Presidente del Consiglio</p> <p>Ministro</p> <p>Ministro del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica</p> <p>avvio privatizzazioni</p> <p>come Ministro del Tesoro e del Bilancio del governo Prodi e del governo D'Alema</p> <p>Ciampi raggiungimento parametri Trattato di Maastricht permettendo partecipazione Italia moneta unica europea</p> <p>Tra i provvedimenti: abbattimento oltre 4 punti percentuali rapporto indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto prodotto interno lordo, parametro di Maastricht di più arduo conseguimento</p>		<p>azionismo</p> <p>cristianeismo</p> <p>socialismo</p> <p>liberale</p>
Scalfaro	<p>Deputato all'Assemblea Costituente 1946 Democrazia Cristiana</p> <p>Deputato al Parlamento 1948 – 1992</p> <p>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri</p> <p>Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia</p> <p>Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno</p> <p>Vice Segretario Politico della Democrazia Cristiana</p> <p>Ministro</p> <p>Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile</p> <p>Ministro della Pubblica Istruzione</p>		<p>cristianeismo</p> <p>socialismo</p>

	<p>Vice Presidente della Camera dei Deputati Ministro dell'Interno</p> <p>Presidente della Camera dei Deputati</p> <p>Nomina alla Presidenza della repubblica eletto Presidente della Repubblica maggio 1992 Affronta la più grave crisi della storia repubblicana manifestazioni sul piano politico ed economico. Tangentopoli 2 giorni prima della sua elezione, attentati del 1992 perdita della capacità di acquisto della moneta frutto di questa azione se la lira giunge all'approdo nell'Euro difende costantemente i valori fondanti della Repubblica sul piano internazionale intensa attività. Numerose visite di Stato emergenza-lavoro occupazione giovanile e Mezzogiorno.</p>		
Cossiga	<p>iscritto Democrazia Cristiana 1945 Deputato Senatore Sottosegretario di Stato alla Difesa</p> <p>Ministro Ministro senza portafoglio Ministro dell'Interno 1976 dimissioni dopo uccisione Moro maggio 1978</p> <p>Presidente del Consiglio dei Ministri Presidente del Senato della Repubblica</p>		Cristiansimo sociale e liberale
Pertini	<p>partigiano condannato sotto fascismo sottrattosi alla cattura rifugiato a Milano a Parigi in Francia due processi per attività politica in Italia 1929 arrestato nuovamente</p>		Socialismo Comunismo

	<p>condannato a morte da SS naziste 1944 evaso dal carcere assieme a Giuseppe Saragat raggiunto Milano per assumere la carica di segretario del Partito Socialista nei territori occupati dai Tedeschi e poi dirigere la lotta partigiana: insignito della Medaglia d'Oro Conclusa la Guerra eletto Segretario del Partito Socialista Italiano di unità proletaria 1945. Deputato all'Assemblea Costituente Senatore presidente gruppo parlamentare Deputato Vice-Presidente della Camera dei Deputati Presidente della Camera dei Deputati</p>		
Leone	<p>1944 iscritto alla Democrazia Cristiana eletto all'Assemblea Costituente 1946 (Democrazia Cristiana) Deputato Vice Presidente della Camera dei Deputati Presidente della Camera dei Deputati Presidente del Consiglio dei Ministri Senatore a vita</p>	<p>Presidente del Gruppo Italiano della "Association Internationale de Droit Penale" componente del Comitato Direttivo Internazionale dell'Associazione partecipato alla seconda guerra mondiale con encomio solenne. medaglia d'oro al merito della cultura. Tra i massimi avvocati penalisti in Italia</p>	<p>Liberalismo Cristianesimo sociale Capitalismo</p>
Saragat	<p>iscritto al Partito socialista unitario 1922 entrato nella direzione del partito 1925 Nel 1926 espatriato in Austria e in Francia</p>		<p>Socialismo Comunismo</p>

	<p>in Italia 1943 arrestato è Riuscito ad evadere ha ripreso l'attività clandestina nel Partito socialista italiano di unità proletaria Milano</p> <p>Ministro Ministro senza portafoglio 1944 Ambasciatore d'Italia a Parigi 1945 Deputato all'Assemblea Costituente (Partito Socialista italiano di unità proletaria) Presidente della Assemblea Nel gennaio 1947 fondato e Segretario politico Partito socialista dei lavoratori italiani (successivamente Partito Socialista democratico italiano)</p> <p>Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Deputato Vice Presidente del Consiglio Ministro Ministro della Marina Mercantile Segretario del Partito 1949 - 1954. Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Segretario del Partito dal 1957 - 1964 Ministro Ministro degli esteri</p> <p>Dopo la Presidenza Senatore a vita 1975 assunto presidenza Partito Socialista Democratico Italiano</p>		
Segni	<p>Con l'avvento del fascismo ha abbandonato completamente l'attività politica Iscritto al Partito popolare consigliere nazionale Nel 1942 tra gli organizzatori della Democrazia Cristiana</p> <p>deputato all'Assemblea Costituente 1946 (Democrazia Cristiana) Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste Ministro</p>	<p>laurea honoris causa in scienze agrarie Università Georgetown Washington socio Lincei Premio "Carlo Magno" città di Aquisgrana per meriti in favore unità europea</p>	<p>Cristianesimo sociale Capitalismo</p>

	<p>Ministro dell'Agricoltura e Foreste Ministro della Pubblica Istruzione Presidente del Consiglio dei Ministri Vice Presidente del Consiglio Ministro Ministro della Difesa Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro Ministro dell'Interno</p> <p>Ministro degli Esteri</p>		
Gronchi	<p>1919 tra i fondatori del Partito Popolare Italiano Deputato dirige la Confederazione dei Lavoratori Cristiani. Sottosegretario all'Industria e Commercio nel 1922 (Il governo Mussolini) fino ritiro dal Governo dei rappresentanti del P.P.I. Passato all'opposizione, tra gli esponenti "Aventino" dichiarato decaduto mandato parlamentare novembre 1926 Ritiratosi a vita privata, ha rinunciato al suo posto nella scuola rappresentante di commercio svolgimento di attività industriale</p> <p>Ministro Ministro dell'Industria e Commercio Deputato all'Assemblea Costituente (Democrazia Cristiana) Presidente del Gruppo parlamentare del partito Deputato Presidente della Camera dei Deputati</p>		Cristianesimo sociale e liberale
Einaudi	<p>Senatore del Regno 1919. Lasciata l'attività giornalistica dopo l'avvento del fascismo rifugiato in Svizzera rientrato in Italia 1945</p> <p>Governatore della Banca d'Italia</p>	<p>altissimi meriti scientifici Socio e Vice-Presidente Lincei Accademia delle Scienze di Torino</p>	<p>capitalismo liberalismo cristianesimo</p>

	<p>componente della Consulta Nazionale Deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 (Unione Democratica Nazionale) Senatore di diritto del Senato della Repubblica</p> <p>Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro Ministro delle Finanze e del Tesoro Bilancio</p> <p>Vice Presidente del Consiglio dei Ministri</p>	<p>Institut International de Statistique de L'Aja Econometric Society di Chicago Socio onorario dell'American Academy of Arts and Sciences di Boston Socio dell'American Academy of Political and Social Science di Filadelfia American Economic Association Economic History Association di New York; Presidente onorario della International Economic Association Socio corrispondente della Societ� d'Economie Politique di Parigi Vice Presidente della Economic History Society di Cambridge Socio corrispondente del Coben Club di Londra Socio corrispondente della Oesterreichische Akademie der</p>	
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

		Wissenschaften di Vienna lauree honoris causa Università di Parigi e Algeri.	
De Nicola	<p>deputato 1909 - 1924 (no giuramento, no partecipato attività parlamentare sottosegretario di Stato Presidente Camera dei Deputati 1920 e 1924 Durante il fascismo, ritirato dalla vita politica e solo avvocato senatore del Regno 1929 no partecipato Assemblea Dopo la caduta del fascismo autore del compromesso con cui venne istituita la Luogotenenza. nominato componente della Consulta Nazionale.</p> <p>Dopo la Presidenza della repubblica senatore a vita eletto Presidente del Senato 1951 giudice Corte Costituzionale Presidente della Corte Costituzionale (eletto prima riunione)</p>		liberalismo cristianesimo

Parte quarta**Alcune statistiche con rielaborazione dei dati biografici**

Elenco punti di analisi

- **Aspetti anagrafici: età media di vita ed età media dell'elezione alla Presidenza**
- **Città: osservazioni**
- **Curriculum vitae: osservazioni**
- **Relazioni parentali: figli dato medio**
- **Percorso di vita e politico**
- **Aspetti controversi e/o di dubbia moralità e/o profilo (anti-)istituzionale**
- **Conclusioni: il futuro Presidente e il futuro della Presidenza**

**Aspetti anagrafici: età media di vita ed età media dell'elezione alla Presidenza
(Dati tratti da tabella di pagina 46.)**

ETA' MEDIA DI VITA

Il calcolo tiene conto dei due presidenti in vita, anche considerato l'età di Gn – Napolitano

88,5 anni

I presidenti deceduti con età più giovane è Segni e De Nicola: 81 anni;
I presidenti più anziani (con Gn ancora in vita) sono Napolitano (97) e Ciampi 95.

ETA' MEDIA DELL'ELEZIONE ALLA PRESIDENZA E DELLA RIELEZIONE

Il calcolo tiene conto dei due presidenti in vita, che sono anche i due unici presidenti ad essere stati rieletti:

71 anni

Il presidente più giovane ad essere eletto è stato Cossiga: età 57 anni
Il presidente più anziano ad essere stato eletto è stato Pertini: età 81 anni
(Napolitano alla prima elezione, il secondo più anziano: 80 anni)

Il calcolo dell'età media della rielazione può svolgersi sia con riferimenti ai due unici casi, sia considerando il secondo mandato a tutti gli effetti come semplice mandato, e quindi da considerare in media con i primi mandati degli altri dieci presidenti, ovvero:

media tra età Mattarella e Napolitano al secondo mandato: $(80 + 87) / 2 = 83,5$

media tra età dei 10 presidenti non rieletti e età due presidenti all'anno di età della rielazione secondo mandato:

72 anni

Si consdiera inoltre che il Napolitan risulta il presidente eletto più anziano (secondo mandato), a età 87 e, ancora in vita (età 97), è il presidente comunque più longevo della storia della Repubblica.

Non si esegue invece una statistica sulla durata del mandato, essendosi questo interrotto per alterne vicende, prive di significato statistico:

- chi si è dimesso per uno scandalo (ad esempio Leone, ma anche il Cossiga, per motivi polemici)
- chi per motivi di salute (ad esempio, Segni)
- chi per favorire la successione (ad esempio, Scalfaro).

Città: osservazioni

Alcuni Pres. provengono da comuni molto piccoli (Stella, Pertini, in provincia di Savona, e Carrù, Einaudi, in provincia di Cuneo).

Questo fatto ha senz'altro implicazioni sulla risetta apertura mentale di un uomo, rispetto alla grande città, deve averli non toccati in quanto subito cresciuti in altro luogo.

Tre presidenti provengono da Napoli, di cui il Leone avvocato e accademico di fama nazionale. Il fatto poi che le sue pubblicazioni sia anche estere, tradotte in lingue, non comporta una fama internazionale, ma tale solo in ambito accademico (tra gli "addetti ai lavori").

I Pres sono espressione del Sud (3 di Napoli e l'attuale di Palermo), del Centro (2 di Sassari, Livorno, Pisa) e del Nord, ma solo Piemonte e Liguria (Cuneo, Torino, Savona, Novara).

Non si può parlare di equilibrio geografico, ma piuttosto di anomalie, come il caso di due presidenti nati a Sassari, e l'assenza di Pres da Roma, la Capitale, e in generale dal Lazio, né nati in Milano o al Nord Est Italia.

Ciò che va osservato, **fatto notevolissimo ma del tutto casuale (...)**, è che questa provenienza ricalca le tappe fondamentali, e l'essenziale geografia, del Risorgimento italiano, dove

- **la Casa di Savoia è sarda (Re Vittorio Emanuele II)...**,
- **è Piemontese come il Cavour,**
- **e l'Unità di Italia parte dal Sud con il Garibaldi.**
- **(Infine, in Toscana, a Firenze, ha fatto tappa la seconda Capitale del Regno che si andava unificando.)**

Un fatto questo meditato in data 5 marzo 2023, e che sotto il profilo storico appare del tutto casuale, ovviamente...

Tutti i presidenti hanno scelto di morire a Roma, con l'eccezione di Enrico De Nicola, a Torre del Greco, Napoli, dove aveva la residenza.

Di seguito tramite carta geografica d'Italia la

Distribuzione geografica della provenienza anagrafica dei Presidenti

Fonte <https://www.provinceditalia.it/mappaprovince/>



Curriculum vitae: osservazioni

I presidenti sono tutti laureati.

Questo fatto non è scontato. Non solo perché nei successivi momenti della storia parlamentare si sono visti Minisri, e ottimi politici, non avere un adeguato titolo di studio, ma anche perché negli anni '20 e prima, di nascita e provenienza, alcuni dell'800, conseguire la laurea non solo non era scontato, ma non era neppure richiesto per avere un percorso anche di successo.

E questo vale ancora oggi.

La laurea è prevalentemente in diritto.

Ci sono eccezioni, come anche non rari sono i casi di due lauree. Le eccezioni sono dovute al fatto che in gioventù nessuno ha ovviamente in mente che sarà presidente ! Né per esserlo serve la laurea in diritto...

Notevole è il caso della seconda laurea in lettere in Ciampi.

Particolare è anche il caso della laurea in diritto nell'Einaudi, che divenne un economista di fama internazionale.

Molti sono professori universitari.

Alcuni sono avvocati (Pertini e Leone), e tra questi si ha il caso del Leone, che è avvocato di chiara fama, a livello nazionale.

Pertini, Leone e Ciampi hanno due lauree, a diritto si aggiunge scienze politiche e sociali, che è la laurea del Saragat, per il Ciampi come detto, lettere, il quale è cultore di studi germici (Goethe, Schiller, ecc.).

Sono stati funzionari di partito, ovvero la vita dedicata alla politica, i Pres Gronchi, Pertini (oltre che stato avvocato) e Saragat.

Come accademico Fc è costituzionalista. Sm è docente di procedura parlamentare, per sottolineare una fase propedeutica all'incarico di Pres per Cossiga e il Mattarella.

Lo Ols è magistrato, unico a rivestire questo alto ruolo.

Gronchi è stato semplice insegnante di scuola superiore, per poi divenire commerciante e dirigente nel settore privato.

I nomi internazionali più prestigiosi, sotto il profilo del cv, sono Einaudi, appartenente a diverse società scientifiche, come economista di chiarissima fama (simile oggi a Giuliano Amato) e per Ciampi, questo anche solo in quanto Governatore di Bankitalia, un ruolo che proietta il proprio nome e ruolo di necessità nel circuito internazionale.

Risulta nome di fama internazionale anche Giorgio Napolitano, sotto il profilo del suo ruolo politico e culturale, di conferenziere, durante la Guerra Fredda.

Relazioni parentali

Tutti i presidenti sono stati sposati, eccetto De Nicola. Alcuni sono poi rimasti vedovi durante il loro mandato presidenziale. Lo Scalfaro e il Mattarella sono spesso accompagnati in visite di Stato e altri incontri ufficiali dalle figlie Marianna SCALFARO e Laura MATTARELLA, definite first lady il luogo delle rispettive consorti.

Figli:

Le, 3

Gg, 2

As, 4

Gs, 2

Gl, 3

Fc, 2

Ols, 1

Gn, 2

Sm, 3

Cac, 2 (non da fonte Quirinale)

Edn non sposato

Media numero di figli per presidente (incluso Edn):

2

Percorso di vita e politico:

Il percorso politico nasce o si sviluppa soprattutto a inizio della Repubblica, dopo la Guerra, e vede tutti costoro essere dirigenti di partito e rivestire diverse volte le seguenti cariche: Ministri più volte e sotto diversi governi; presidenti di Camera e Senato; alcuni anche presidenti di Corte Costituzionale.

Alcuni Pres sono stati Capi del Governo (Premier). Essi sono:

Cac;
Fc;
Gf;
As.

Importante è la vicenda ante Guerra.

Sono state le personalità politiche che si sono ritirate dalla vita politica a causa del Fascismo, le seguenti:

Edn
Gg (il quale però ha partecipato all'Aventino);
As

Hanno partecipato alla Guerra come partigiani, i futuri Pres Pertini e Saragat.

Vengono qui ricordati i casi Leone e Scalfaro durante la Guerra:

su Leone si legge su Wikipedia:

Contemporaneamente, Leone è arruolato come [ufficiale](#) ausiliario della giustizia militare ed è giudice del [tribunale militare](#) di [Napoli](#), con il grado di [tenente colonnello](#). Il 10 settembre 1943, con i [tedeschi](#) alle porte del capoluogo campano, emana e fa eseguire, insieme ad altri colleghi, l'ordine di scarcerazione per 49 militanti [antifascisti](#), detenuti nel [carcere di Poggioreale](#), sottraendoli alla cattura e alla [rappresaglia](#) tedesca. Per tale azione coraggiosa, nel 1998, gli sarà tributato un encomio solenne.

su Scalfaro si legge su Wikipedia:

Laureatosi in [Giurisprudenza](#) all'[Università Cattolica del Sacro Cuore](#) di [Milano](#) il 2 giugno 1941, fu chiamato alle armi e assegnato al [38° Reggimento di Fanteria](#) a [Tortona](#). [Sottotenente](#) di Commissariato in [Sicilia](#), fu congedato, in quanto [magistrato](#), nell'ottobre del 1942. Entrò poi nei ruoli della [Magistratura](#). Dopo il [25 aprile 1945](#) fece richiesta per entrare nelle [Corti straordinarie di Assise](#), composte da giuristi volontari (per una durata prevista di sei mesi), istituite il 22 aprile su richiesta degli angloamericani per porre un freno ai processi sommari del [dopoguerra](#) contro i fascisti, talora degenerati in veri e propri [linciaggi](#).

Dal 1° maggio [1945](#) fu, giovanissimo, consulente tecnico giuridico del Tribunale d'emergenza di Novara, un tribunale speciale per giudicare i criminali fascisti e i collaborazionisti, poi anche pubblico ministero.

Il 15 e 28 giugno [1945](#), si tennero i processi che vedevano imputati, per «[collaborazione con il tedesco invasore](#)» e omicidio plurimo, l'ex prefetto di Novara [Enrico Vezzalini](#) e i militi Arturo Missiato, Domenico Ricci, Salvatore Santoro, Giovanni Zeno, Raffaele Infante. La voce della presenza di Scalfaro nel processo a Vezzalini, spesso agitata per motivi di polemica politica, pare destituita di fondamento da varie ricerche d'archivio.^[17] Per i sei imputati fu chiesta la condanna a morte, eseguita il 23 settembre 1945. In un processo successivo (16 luglio 1945), la stessa pena venne inflitta per le stesse imputazioni anche nei confronti dell'imputato Giovanni Pompa, con sentenza eseguita il 21 ottobre 1945.

In qualità di [pubblico ministero](#) presso queste corti, Scalfaro richiese l'applicazione della [condanna capitale](#) nei confronti di Salvatore Zurlo. La condanna tuttavia non fu eseguita a causa dell'accoglimento del ricorso in [cassazione](#) proposto dal condannato e suggerito, a quanto sostenne Scalfaro, da lui stesso. Come membro dell'[Assemblea Costituente](#), Scalfaro promosse l'abolizione della pena di morte dall'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana. Abolizione applicata, durante il suo settennato, anche al codice penale militare di guerra.

Qui di seguito gli episodi su Saragat e Pertini, eroi della Resistenza: su Saragat:

Saragat rientrò in patria all'indomani del [25 luglio 1943](#). Fu arrestato alla frontiera di Bardonecchia perché figurava ancora nell'elenco dei sovversivi.

Dopo pochi giorni, tuttavia, Badoglio liberò i prigionieri politici e Saragat poté recarsi a Roma dove, il 25 agosto, prese parte alla prima direzione che sancì la ricostituzione del [Partito Socialista Italiano](#) in Italia (con il nome di PSIUP); fu eletto alla nuova direzione del partito e nominato direttore dell'[Avanti!](#).

Con l'[occupazione tedesca di Roma](#), Saragat entrò nella [Resistenza](#). Il 28 settembre, con Nenni e Pertini, rinnovò il patto di unità d'azione tra PSI e PCI. Il 18 ottobre, sempre insieme a Pertini, fu arrestato dalle autorità tedesche e venne rinchiuso nel carcere romano di [Regina Coeli](#), prima nel VI braccio (politici), poi nel III (condannati a morte).

Riuscì a evadere il 24 gennaio 1944 grazie a un gruppo di partigiani che falsificarono un ordine di scarcerazione. L'azione, dai connotati rocamboleschi, fu organizzata da [Giuliano Vassalli](#) (che aveva lavorato come avvocato presso il tribunale militare italiano, trafugando timbri e carte intestate), con l'aiuto di altri partigiani socialisti delle [Brigate Matteotti](#), tra cui [Francesco Malfatti di Monte Tretto](#), [Giuseppe Graceva](#), [Massimo Severo Giannini](#), Filippo Lupis, Ugo Gala e il medico del carcere [Alfredo Monaco](#).

Si riuscì così prima a far passare Saragat e Pertini dal "braccio" tedesco del carcere a quello italiano e quindi a produrre gli ordini di scarcerazione falsi, redatti dallo stesso Vassalli, per la loro liberazione. A conferma dell'ordine arrivò anche una falsa telefonata dalla questura, fatta da [Marcella Ficca](#), moglie di Alfredo Monaco.

...Saragat riprese quindi a lavorare clandestinamente alla direzione dell'"Avanti!", nascondendosi in casa di Giovanni Salvatori, che poi sarà trucidato alle [Fosse Ardeatine](#). Fu [ministro senza portafoglio](#) nel 1944 durante il [governo Bonomi II](#). Successivamente si trasferì a [Milano](#), dove lavorò per il Partito socialista.

Su Pertini:

Il 15 ottobre 1943, al termine di una riunione del direttivo del PSIUP in [Via Nazionale](#), Pertini venne catturato assieme a [Giuseppe Saragat](#) e ad altri dirigenti socialisti da esponenti della famigerata "banda Bernasconi".

...Pertini e Saragat furono rinchiusi nel carcere romano di [Regina Coeli](#) e condannati a morte per la loro attività partigiana; Pertini in carcere sorprese gli altri detenuti politici per la serenità e l'autorevolezza dimostrate, pur in simili difficili condizioni.

In carcere Saragat e Pertini incontrarono altri due eroi della resistenza: [Leone Ginzburg](#), torturato e morto di infarto in carcere in conseguenza delle torture subite la mattina del 5 febbraio 1944, e [don Giuseppe Morosini](#), torturato e poi fucilato il 3 aprile 1944 a [Forte Bravetta](#).

La sentenza di morte contro Pertini e Saragat non venne tuttavia eseguita, grazie a un'audace azione dei partigiani delle [Brigate Matteotti](#), che il 24 gennaio 1944 permise la loro fuga dal carcere.

L'azione, dai connotati rocamboleschi, fu ideata e diretta da [Peppino Graceva](#) e [Giuliano Vassalli](#); quest'ultimo e [Massimo Severo Giannini](#) avevano lavorato fino all'8 settembre, come avvocati, nella Procura presso il [Tribunale militare](#) di Roma e avevano mantenuto contatti con impiegati e funzionari.

Con l'aiuto di diversi partigiani socialisti: il giovane avvocato Filippo Lupis, Peppino Sapiengo, Vito Maiorca, Luciano Ficca e, dall'interno della prigione, Ugo Gala, [Alfredo Monaco](#), medico del carcere, e sua moglie [Marcella Ficca](#), si riuscì per prima cosa a far passare l'incartamento processuale contro Saragat e Pertini dalla giustizia militare tedesca a quella italiana e, quindi, a far passare i detenuti dal 3° "braccio" tedesco del carcere al 6° "braccio" italiano.

Vennero poi realizzati e recapitati dei falsi ordini di scarcerazione per la liberazione dei due leader socialisti e dei loro coimputati; ciò non era però ancora sufficiente, poiché la prassi richiedeva che il rilascio venisse anche autorizzato telefonicamente dalla questura. Dopo aver tentato vanamente di usare le linee ordinarie (costantemente guaste), [Marcella Ficca](#) riuscì a introdursi con l'avv. Lupis al centralino telefonico dell'ufficio di Trastevere della [Polizia dell'Africa Italiana](#); da lì chiamarono Regina Coeli ordinando perentoriamente di "mettere subito alla porta" i detenuti. I due membri dell'Esecutivo del PSIUP furono dunque scarcerati insieme a Luigi Andreoni, Torquato Lunedei, Ulisse Ducci, Luigi Allori e Carlo Bracco.

...L'evasione dal carcere dei sette antifascisti salvò con tutta probabilità la loro vita: non v'è dubbio infatti che, se ancora detenuti alla data del 24 marzo 1944, i loro nominativi sarebbero stati inclusi nell'elenco dei *Todeskandidaten* (condannati a morte o colpevoli di reati passibili di condanna a morte) da fucilare per rappresaglia alle [Fosse Ardeatine](#).

Orientamento ideologico:

I cattolici sono:

Edn,

Le,

Gg,

As,

Gl,

Fc,

Ols,

Cac,

Sm.

Gli altri di orientamento laico o ateo.

Sono o sono stati comunisti e socialisti:

Gn (dirigente di partito comunista);

Sp,

Gs.

Pur cattolici, sono stati "credenti di orientamento laico":

Edn

Le,

Cac.

Aspetti controversi e/o di dubbia moralità e/o profilo (anti-)istituzionale

Fc, coinvolto nel caso Moro,
As, avvicinato dal Piano Solo,
GI, dimessosi per lo scandalo Lockheed.

Su Cossiga da Wikipedia (caso Moro): da Wikipedia

Nel marzo [1978](#), quando fu rapito [Aldo Moro](#) dalle [Brigate Rosse](#), creò rapidamente due comitati di crisi, uno ufficiale e uno ristretto, per la soluzione della crisi.

Molti fra i componenti di entrambi i comitati sarebbero in seguito risultati iscritti alla [P2](#): ne faceva parte lo stesso [Licio Gelli](#) sotto il falso nome di ingegner Luciani. Tra i membri anche lo psichiatra e criminologo Franco Ferracuti. Cossiga richiese e ottenne l'intervento di uno specialista [statunitense](#), il professor [Steve Pieczenik](#), il quale partecipò ad una parte dei lavori.

Da parte del Governo Andreotti, non fu mai aperta alcuna trattativa ufficiale con i sequestratori per il rilascio di Moro. Cossiga diede le dimissioni da Ministro dell'Interno l'11 maggio 1978, in seguito al ritrovamento del cadavere del presidente della DC in via Caetani.

Su Segni e il Piano Solo: da Wikipedia

Come il suo predecessore, Segni era particolarmente vicino al [generale Giovanni de Lorenzo](#), [comandante generale dell'Arma dei Carabinieri](#), ex partigiano di convinzioni [monarchiche](#). Su richiesta di Segni (in seguito al viaggio a Parigi, 19-22 febbraio 1964), il 25 marzo [1964](#) De Lorenzo ricevette i comandanti delle divisioni di [Milano](#), [Roma](#) e [Napoli](#), proponendo loro un piano finalizzato a far fronte a una ipotetica situazione di estrema emergenza per il Paese. Per l'attuazione del piano si prevedeva l'intervento dell'[Arma dei Carabinieri](#) e "solo" di essa: da qui il nome di "[Piano Solo](#)". Il piano prevedeva inoltre il presidio della [RAI-TV](#), l'occupazione delle sedi dei giornali e dei [partiti](#) di sinistra e l'intervento dell'Arma in caso di manifestazioni filo-[comuniste](#). Nel Piano non era invece inclusa una lista di 731 uomini politici e sindacalisti di sinistra che i carabinieri avrebbero dovuto prelevare e trasferire in varie sedi, tra cui la [base militare](#) segreta di [Capo Marrargiu](#). La lista di enucleandi era prevista invece dalla circolare Vicari e sicuramente in altri piani di contingenza.

Il 10 maggio De Lorenzo presentò il suo piano a Segni, che ne rimase particolarmente impressionato, tanto che nella successiva sfilata militare per l'[anniversario della Repubblica](#) lo si vide piangere commosso alla vista della modernissima brigata meccanizzata dei carabinieri, allestita dallo stesso De Lorenzo.

Pochi giorni dopo, il 25 giugno [1964](#), il [Governo Moro I](#) fu battuto sulla discussione del bilancio del [Ministero della pubblica istruzione](#), nella parte che assegnava maggiori fondi per il funzionamento delle scuole private. Pur non avendo posto la questione di fiducia, Moro rassegnò le dimissioni.

Il 3 luglio, durante le consultazioni per il conferimento del nuovo incarico di governo a Moro, Segni esercitò pressioni sul leader socialista [Nenni](#) per indurre il suo partito a uscire dalla maggioranza governativa, perché osteggiato dalle forze economiche; gli comunicò che comunque avrebbe rimandato alle Camere, per riesame, il disegno di legge urbanistica [Sullo - Lombardi](#), qualora fosse stato approvato.

Il 14 luglio Segni convocò e ricevette al Quirinale il [Capo di stato maggiore della difesa](#), generale [Aldo Rossi](#) e il 16 luglio il generale De Lorenzo. Lo stesso giorno, De Lorenzo si recò a una riunione dei rappresentanti della DC, per recapitare un messaggio del presidente Segni. Il contenuto del messaggio non è stato diffuso; alcuni storici, tuttavia, ritengono che si riferisse alla disponibilità del presidente, qualora le trattative per la formazione di un nuovo governo di centro-sinistra fossero fallite, di dare mandato al Presidente del Senato [Cesare Merzagora](#) di costituire un "governo del Presidente".

Il 17 luglio, invece, Moro si recò al Quirinale, con l'intenzione di accettare l'incarico per formare un nuovo governo di centro-sinistra. Durante le trattative, Nenni aveva accettato il ridimensionamento dei suoi programmi riformatori.

Leone e lo Scandalo Lockheed: da Wikipedia

Nella primavera del 1976, il presidente della Repubblica Giovanni Leone fu accusato di essere lui stesso il personaggio chiave attorno al quale ruotava lo [scandalo Lockheed](#), illeciti nell'acquisto da parte dello Stato italiano di velivoli dagli USA, con il nome in codice *Antelope Cobbler*, insieme all'ex presidente del Consiglio [Mariano Rumor](#). In un primo momento, Leone pensò di presentare spontaneamente le dimissioni, anche in coerenza con quanto rappresentato dal suo [messaggio alle Camere](#): erano, infatti, già trascorsi cinque anni dalla sua elezione. In seguito, non essendo state provate le accuse, preferì soprassedere ma non poté impedire le dimissioni del governo monocolore guidato da Aldo Moro. Valutata, allora, l'inesistenza di una maggioranza parlamentare, il Presidente sciolse le Camere, per la seconda volta anticipatamente.

...Il 14 gennaio 1978, a seguito degli esiti di una riunione con i capigruppo parlamentari dei sei partiti della maggioranza, il terzo governo Andreotti si dimise. Dopo una lunga trattativa programmatica, condotta personalmente dal presidente del Consiglio Nazionale della DC, Aldo Moro, l'11 marzo successivo si costituì un nuovo monocolore democristiano ([quarto governo Andreotti](#)), con l'appoggio esterno e non l'astensione di PSI, PSDI, PRI e del PCI che entrò quindi pienamente nella maggioranza. Cinque giorni dopo, in coincidenza con le dichiarazioni alle Camere del nuovo governo, le Brigate Rosse rapirono Aldo Moro, uccidendone gli uomini della scorta.

Nei giorni che seguirono, dal 16 marzo al 9 maggio 1978, Leone espresse la disponibilità a compiere il gesto umanitario di concedere la grazia alla brigatista [Paola Besuschio](#), se ciò avesse potuto impedire l'assassinio dello statista democristiano. Nonostante le obiezioni provenienti dalla maggioranza, sembra che il Presidente fosse intenzionato a procedere comunque, ma non avesse fatto in tempo a sormontare il parere negativo del Governo: egli stesso, dopo molti anni, dichiarò che "a delitto consumato mi convinsi che i brigatisti fossero al corrente di quel che stava maturando e, non volendo la liberazione di Moro, avessero affrettato quella mattina l'assassinio".

Immediatamente dopo il rapimento e l'assassinio del presidente della DC, le polemiche contro il Capo dello Stato ripresero in maniera più virulenta. Leone e i suoi familiari si trovarono al centro di attacchi violentissimi e insistenti, mossi soprattutto dal [Partito Radicale](#) di [Marco Pannella](#) e dal settimanale *L'Espresso*. L'ultimo atto fu la richiesta di dimissioni presentata dalla Direzione dell'allora PCI.

Giovanni Leone si dimise da presidente della Repubblica.

Le dimissioni avvennero 14 giorni prima dell'inizio del cosiddetto "[semestre bianco](#)", ossia il periodo durante il quale il presidente della Repubblica non può sciogliere anticipatamente le Camere e con sei mesi e quindici giorni di anticipo rispetto alla scadenza del mandato.

Ne seguì, prima la supplenza del presidente del Senato [Amintore Fanfani](#), poi le nuove [elezioni presidenziali](#) che portarono al Quirinale [Sandro Pertini](#).

Attività parlamentare di senatore a vita e riabilitazione

A seguito delle dimissioni Leone fece ritorno al Senato in quanto [senatore di diritto e a vita](#), iscrivendosi al gruppo misto.

In occasione del suo novantesimo compleanno, il 3 novembre 1998, fu promosso dalla presidenza del [Senato](#) un convegno in suo onore a [Palazzo Giustiniani](#) al quale, oltre al presidente della Repubblica in carica [Oscar Luigi Scalfaro](#) e a numerose personalità, presero parte alcuni esponenti dell'ex PCI, fra i quali il futuro presidente della Repubblica [Giorgio Napolitano](#). Prima della manifestazione, [Marco Pannella](#) ed [Emma Bonino](#) andarono a stringere la mano all'anziano ex presidente della Repubblica e a scusarsi pubblicamente per gli attacchi di vent'anni prima. Il 25 novembre 2006 il [presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano](#) affermò che, otto anni prima, dal Senato era stato espresso "il pieno riconoscimento della correttezza del suo operato".

Poche settimane prima di spegnersi all'età di 93 anni, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 settembre 2001, fu attribuito a Giovanni Leone il titolo onorifico di [Presidente Emerito della Repubblica](#), dignità di ordine protocollare che da allora spetta *ex lege* a tutti gli ex capi dello Stato in vita.

Conclusioni: il futuro Presidente e il futuro della Presidenza

Tutti i Pres, per quello che sono stati prima dell'elezione, nel loro percorso di vita, così prestigioso, si sono caratterizzati come figure altamente istituzionali e morali, anche quelli che sono stati Premier, e si può dire che la loro nomina è una specie di riconoscimento della loro moralità, tenuta per tutto il loro percorso di vita.

Il Gn (rieletto al secondo mandato a 88 anni) ha lasciato anticipatamente il secondo mandato per stanchezza. Durante i messaggi di fine anno egli appare sempre molto emozionato, raggiunto da messaggi anche di disperazione di cittadini italiani colpiti da crisi in prevalenza economica (disoccupazione, povertà), e lo rappresenta in televisione.

Sm attualmente appare in grado di proseguire senza essere toccato dall'età (82 anni) in riferimento ai gravosi impegni istituzionali e esteri.

il futuro Presidente

Candidati a questo altissimo Ruolo ci sono e sono già personalità della chiarissima fama internazionale.

I nomi da noi proposti sono tre, tenuto conto che è ormai pronta l'Italia per un presidente donna, e che anche il Mattarella, scelto tra i Giudici costituzionali, non era così noto a livello internazionale, e neppure al pubblico italiano:

- Mario Draghi, per un decennio nella lista Forbes tra gli uomini più influenti al mondo (leggi: potenti, del mondo);
- Giuliano Amato, principale collaboratore del Craxi, quindi personalità radicata nella Prima Repubblica, ovvero collegata alle radici della Fondazione repubblicana, egli però ha anche acclarata carriera di accademico, e anche lui come il Ciampi e l'Einaudi è collegato a numerose Società scientifiche internazionali e americane;
- una ipotesi Giudice donna è quindi la Silvana Sciarra.

il futuro Presidente



Mario Draghi

Ex Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana

Informazioni

Mario Draghi è un economista, dirigente pubblico, banchiere e politico italiano, Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022. [Wikipedia](#)

Nascita: 3 settembre 1947 (età 75 anni), [Roma](#)



Giuliano Amato

Ex Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana

Informazioni

Giuliano Amato è un politico e giurista italiano. È stato deputato dal 1983 al 1994 con il PSI, quindi - con L'Ulivo - senatore dal 2001 al 2006 e nuovamente deputato dal 2006 al 2008. [Wikipedia](#)

Nascita: 13 maggio 1938 (età 84 anni), [Torino](#)



Silvana Sciarra

Giudice della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana

Informazioni

Silvana Sciarra è una giurista italiana, giudice della Corte costituzionale della Repubblica Italiana dal 2014 e Presidente della stessa dal 20 settembre 2022, seconda donna a ricoprire tale carica dopo Marta Cartabia. [Wikipedia](#)

Qui di seguito brani riassuntivi dalle relative pagine di Wikipedia:

Mario Draghi

Da Wikipedia:

Mario Draghi

Mario Draghi ([Roma](#), [3 settembre 1947](#)) è un [economista](#), [dirigente pubblico](#), [banchiere](#) e [politico italiano](#), [Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana](#) dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022.

Formatosi all'[Università degli Studi di Roma "La Sapienza"](#), ha conseguito il Ph.D. in Scienze economiche presso il [Massachusetts Institute of Technology](#); in seguito, dal 1981 al 1991, è stato professore di economia all'Università di Firenze. Durante gli [anni novanta](#) è stato direttore generale del [Ministero del tesoro](#). Dopo un breve passaggio alla [Goldman Sachs](#), nel 2005 viene nominato [governatore della Banca d'Italia](#), divenendo così membro (e successivamente [presidente](#)) del [Forum per la stabilità finanziaria](#) ([Consiglio per la stabilità finanziaria](#) dal 2009) e del consiglio direttivo e del consiglio generale della [Banca centrale europea](#), nonché membro del [consiglio di amministrazione](#) della [Banca dei regolamenti internazionali](#). È stato direttore esecutivo per l'Italia della [Banca Mondiale](#) e nella [Banca Asiatica di Sviluppo](#). Fa parte del [Gruppo dei Trenta](#).

Dal 2011 al 2019 ha ricoperto la carica di [presidente della Banca centrale europea](#), trovandosi a guidare la [BCE](#) durante la [crisi del debito sovrano europeo](#): in tale ambito è diventata nota la sua frase «[Whatever it takes](#)» ("costi quel che costi" in inglese), pronunciata nel 2012, per indicare che sotto il suo mandato la BCE avrebbe fatto «tutto il necessario» per preservare l'euro. Tale politica si è concretizzata nell'adozione di tassi d'interesse bassi o negativi e, superata la crisi dell'euro, anche nell'utilizzo del [quantitative easing](#) per agevolare la ripresa dell'[Eurozona](#).

Il 3 febbraio 2021 il [Presidente della Repubblica Sergio Mattarella](#) gli ha conferito l'incarico, accettato con riserva, di formare un nuovo esecutivo, in seguito alle dimissioni del [governo Conte II](#). Il successivo 13 febbraio ha prestato giuramento assieme ai suoi ministri, dando così inizio al [governo Draghi](#). L'esecutivo ha dovuto principalmente affrontare la crisi sanitaria ed economica legata alla [pandemia di COVID-19](#) prima, e la crisi internazionale innescata dall'[invasione russa dell'Ucraina](#) poi. Nel luglio 2022 una crisi di governo ha portato alle dimissioni di Draghi, accolte dal Presidente della Repubblica il 21 luglio. Il governo è rimasto in carica per il solo disbrigo degli affari correnti fino al 22 ottobre, giorno in cui ha prestato giuramento il [governo Meloni](#).

Giuliano Amato

Da Wikipedia:

Giuliano Amato

Giuliano Amato ([Torino](#), [13 maggio 1938](#)) è un [politico](#) e [giurista italiano](#).

È stato [deputato](#) dal 1983 al 1994 con il [PSI](#), quindi - con [L'Ulivo](#) - [senatore](#) dal 2001 al 2006 e nuovamente deputato dal 2006 al 2008. Ha ricoperto le cariche di [segretario del Consiglio dei ministri](#) (nei governi [Craxi I](#) e [Craxi II](#), 1983-1987), [vicepresidente del Consiglio](#) (1987-1988) e [ministro del tesoro](#) (1987-1989), [Presidente del Consiglio](#) ([governo Amato I](#), 1992-1993), presidente dell'[AGCM](#) (1994-1997), [ministro per le riforme istituzionali](#) (1998-1999), nuovamente [ministro del tesoro](#) (1999-2000) e [Presidente del Consiglio](#) ([governo Amato II](#), 2000-2001), infine [ministro dell'interno](#) (nel [governo Prodi II](#), 2006-2008).

[Giurista costituzionalista](#) e [docente](#) di diritto costituzionale comparato all'[Università degli Studi di Roma "La Sapienza"](#) per oltre 20 anni, il 12 settembre 2013 è stato nominato [giudice della Corte costituzionale](#) e dal 29 gennaio 2022 al 18 settembre dello stesso anno ne è stato [Presidente](#), fino alla cessazione del mandato da giudice costituzionale.

Silvana Sciarra

Da Wikipedia:

Silvana Sciarra

Biografia

Si è laureata in [giurisprudenza](#) all'[Università di Bari](#) con il massimo dei voti discutendo la tesi in [diritto del lavoro](#) con [Gino Giugni](#). Presso lo stesso ateneo ha poi iniziato la carriera accademica, proseguita poi presso l'[Università di Siena](#), l'[Istituto universitario europeo](#) di [Fiesole](#) (dove ha insegnato *European Labor and Social Law* dal 1994 al 2003, diretto il Dipartimento di diritto tra il 1995 e il 1996 e il *Gender Studies Programme* nel 2002-2003) e conclusa all'[Università di Firenze](#), dove è professore emerito di [diritto del lavoro](#) e diritto sociale europeo.

A partire dagli anni settanta ha avuto numerose occasioni di ricerca e insegnamento nelle università estere, negli [Stati Uniti](#) ([Harvard Law School](#), [Università della California a Los Angeles](#) e [Columbia Law School](#)), nel [Regno Unito](#) ([UCL](#), [Cambridge](#) e [Warwick](#)) e in [Svezia](#) ([università di Stoccolma](#) e [di Lund](#)).

Ha ricevuto il dottorato in giurisprudenza *honoris causa* dall'[Università di Stoccolma](#) nel 2006 e nel 2012 dall'[Università di Hasselt](#).

Ha collaborato con la [Commissione europea](#) in numerosi progetti di diritto comparato del lavoro, coordinando gruppi di esperti provenienti dagli Stati membri.

Le sue pubblicazioni sono apparse, oltre che sotto forma di monografie, in numerose riviste italiane e straniere. È stata co-direttore del "*Giornale di Diritto del Lavoro e di Relazioni Industriali*" e membro dei comitati scientifici di numerose altre riviste scientifiche, tra le quali *European Law Journal*, *Comparative Labor Law and Policy Journal*, *European Journal of Social Law*, *Sociologia del diritto* ed *European Papers*.

Giudice costituzionale

Il 6 novembre [2014](#) è stata eletta [giudice della Corte costituzionale](#) al 21° scrutinio dal [Parlamento in seduta comune](#), con 630 voti su 748 votanti, superando dunque di sessanta voti il [quorum](#) dei 3/5 dell'assemblea (ossia 570 voti su 950 aventi diritto).

Il suo nome, in quota [PD](#), era stato proposto dall'allora presidente del Consiglio [Matteo Renzi](#) e sostenuto da un vasto schieramento di forze politiche comprendente anche [Forza Italia](#) e il [Movimento 5 Stelle](#).

Con l'elezione di Silvana Sciarra, ritenuta un profilo tecnico, giungeva così al termine una lunga paralisi del Parlamento in seduta comune, dopo che nei mesi precedenti i veti incrociati fra le forze politiche e i [franchi tiratori](#) in occasione dei voti segreti avevano affossato le candidature alla Corte costituzionale di profili più marcatamente politici come quelli di [Luciano Violante](#) per il centrosinistra e [Antonio Catricalà](#), [Donato Bruno](#) e [Francesco Ignazio Caramazza](#), proposti dal centrodestra.

L'11 novembre 2014, con il giuramento al [Quirinale](#) nelle mani del Presidente della Repubblica [Giorgio Napolitano](#), Silvana Sciarra è entrata nella piena funzione del suo ufficio, quinta donna componente della Corte costituzionale, dopo [Fernanda Contri](#), [Maria Rita Saule](#), [Marta Cartabia](#) e [Daria de Pretis](#), ma prima ad essere eletta dal Parlamento in seduta comune.

Il 29 gennaio [2022](#), è stata nominata [vicepresidente della Corte](#), insieme a Daria de Pretis e [Nicolò Zanon](#), dal neoeletto [presidente Giuliano Amato](#).

Presidente della Corte Costituzionale

Il 20 settembre [2022](#) viene eletta [Presidente della Corte costituzionale](#), succedendo a Giuliano Amato e diventando così la seconda donna a ricoprire la quinta carica più alta dello Stato, dopo [Marta Cartabia](#). La scadenza naturale del suo incarico è prevista per il novembre 2023.

Il futuro della Presidenza

Nel tempo della crisi dello Stato (Sabino Cassese) e della dissoluzione del senso stesso della moralità, come del diritto e delle Istituzioni tutte, fondate su radici storiche giudicate come convenzionali, dubbie e soggiacenti al divenire storico-epocale (le grandi Civiltà e i grandi Imperi della storia ! ... tutti spazzati via dal tempo...), **è possibile un tredicesimo presidente della Repubblica, e come si caratterizzerebbe la sua presidenza ?**

Ha detto di recente il cardinale Angelo Comastri, cultore della luminosa personalità di Papa Francesco, che il processo storico non si può arrestare, la storia va avanti, e certamente (come ha detto Ratzinger) “noi sappiamo (sebbene non conosciamo attraverso quali traversie) che il suo esito sarà positivo”.

Ed ecco che il futuro della Presidenza della Repubblica italiana non può che ricalcare il carattere principale dell'attuale presidenza e del suo Presidente, Mattarella: l'ottimismo, il non cadere mai nello sconforto, l'incoraggiare il popolo, la gente comune, il dare ad essa speranza, senza tacere dei problemi, senza ingannare nessuno, e il tutto sottolineando il carattere altamente istituzionale della soluzione di questi problemi.

Personalità come Pertini e Saragat ci insegnano l'intraprendenza, il Ciampi e l'Einaudi il senso dell'onore e la ricerca per la verità scientifica.

I presidenti della Repubblica sono monumenti di onore e di saggezza, e tali sono oggi ad esempio i presidi nelle scuole, i Magistrati, il personale Ecclesiastico, e i membri delle Forze armate e di polizia, oltre che il personale sanitario, e la brava classe dirigente imprenditoriale del settore privato, che compete con il mondo. L'Italia è cercata nel mondo come mediatore di pace, cultura e progresso, come messo in evidenza dalla visita dei Capi di Stato presso la Presidenza della Repubblica. Il futuro della Presidenza della Repubblica italiana consisterà nel contribuire affinché l'Italia apporti al mondo e all'Europa il patrimonio fondamentale di nobiltà, cultura e saggezza ereditato dai Padri della Patria, con la loro memoria e il loro sacrificio.

Fonti sito-bibliografiche

Wikipedia, voci citate nel testo

www.quirinale.it

Costituzione della Repubblica italiana

https://www.quirinale.it/allegati_statici/costituzione/costituzione.pdf

Corriere della Sera

www.corriere.it

Per la carta geografica dell'Italia

<https://www.provinceditalia.it/mappaprovince/>

Immagine di copertina

<https://www.ilpost.it/2013/06/15/le-dimissioni-di-giovanni-leone/giovanni-leone-henry-kissinger-john-volpealdo-moro/>

Articoli citati nell'Introduzione

<https://www.firstonline.info/ferrarotti-attacca-litalia-e-rimasta-ai-tempi-di-andreotti-il-potere-non-decide-ma-tira-solo-a-campare-e-meloni-galleggia/>

https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/11/09/meloni-a-sindacati-si-rischiano-pensioni-future-inesistenti_fa71817a-6da7-4a80-8248-8edbde39dd65.html